

il Portico

POSTE ITALIANE SPA
Spedizione
in abb.to postale 70%
Roma
AUT MP-AT/C/CA/

ANNO XII N.40

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2015

€ 1.00

In evidenza

2

La Diocesi partecipa al Convegno di Firenze

Dodici i delegati che dal 9 al 13 novembre partecipano all'iniziativa alla presenza del Papa



L'evento

3

Cagliari e Dolianova ospitano la Giornata del ringraziamento

Dopo Milano, nel 2014, quest'anno è la nostra diocesi la sede dell'incontro nazionale



Cagliari

5

Festa per il patrono san Saturnino nella sua Basilica

I vescovo Miglio ha celebrato la Messa con il clero cittadino alla presenza del sindaco



Diocesi

6

Ignazio devoto è stato ordinato diacono

Il giovane cagliaritano ha ricevuto il ministero in Cattedrale dal vescovo Arrigo Miglio



Il 14 e 15 novembre. In Sardegna l'evento della promosso dalla Cei

65ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

IL SUOLO, BENE COMUNE



Diocesi

6

Un negozio di oggetti sacri nato da Policoro

Chiesa

10

Papa Francesco invita tutti ad essere santi

Intervista

11

Il Patriarca melchita di Antiochia a Cagliari

Esteri

14

A Taiwan l'impegno dei laici nella missione

Non sempre l'uomo coltiva e custodisce la terra come amministratore responsabile e sul suolo vengono, così, a riflettersi quegli squilibri che a partire dal cuore umano trovano espressione nella società e nell'economia. Lo richiama lo stesso papa Francesco, quando osserva che «la violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi».

Dal Messaggio dei vescovi per la 65ª Giornata nazionale

Un'occasione per la comunità locale

DI GIULIO MAEDDU *

La diocesi di Cagliari accoglie la 65ª Giornata nazionale del ringraziamento. Si tratta di un momento significativo per tutta la chiesa italiana che propone questa annuale occasione per lodare il Signore ed esprimergli la propria gratitudine per i doni della terra e del lavoro dell'uomo, ma anche per riflettere sulle tematiche inerenti il comparto agricolo. Già nel 1973, con la pubblicazione del documento pastorale «La Chiesa e il mondo rurale italiano», i vescovi italiani avevano deciso di valorizzare questa Giornata come un'occasione propizia di riflessione per l'intera chiesa locale. Proprio in questo documento leggiamo: «Si curi la Giornata del ringraziamento in modo da renderla significativa per l'intera Chiesa particolare, oltre che occasione propizia per l'evangelizzazione del mondo rurale». Cagliari raccoglie il testimone da Milano, città in cui, vista la prospettiva dell'Expo, è stata celebrata l'edizione del 2014. La giornata che sarà ospitata domenica 15 novembre dalla nostra comunità diocesana veicola un tema che trova un preciso radicamento nella recente enciclica «Laudato si'» di papa Francesco: «Il suolo, bene comune». La Commissione episcopale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, nel messaggio che, come di tradizione, viene proposto per questa circostanza, elenca diverse questioni sottese a tale tematica quali la custodia della fertilità del suolo, l'attenzione alle destinazioni d'uso della terra, il fenomeno del «land grabbing», cioè l'accaparramento di terra da parte dei soggetti con maggiori disponibilità economiche, il diritto di accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali. Sono solo alcune delle sfide che i vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro evidenziano nel messaggio. Si tratta di temi che hanno una concreta ricaduta anche nella nostra regione. Sappiamo bene, infatti, quanto la difesa e la valorizzazione del suolo costituisca una concreta azione di sostegno per le aziende agricole operanti nel territorio. È sempre più urgente la pianificazione di pratiche in ambito agronomico, ambientale, geologico e paesaggistico. Senza trascurare, inoltre, la corretta utilizzazione delle risorse idriche, nonché la valorizzazione e la tutela delle zone forestali e di quelle costiere e ittiche. Nella lettera pastorale dei vescovi della Sardegna «sui più urgenti problemi sociali e del lavoro», pubblicata il 19 marzo del 2014, viene invocata «una nuova cultura economica che guardi meglio il nostro territorio, le sue capacità e le sue proposte e promuova lo sviluppo delle risorse locali - agricoltura, allevamento, artigianato, pesca, turismo - e la sostenibilità delle piccole e medie imprese». L'occasione della celebrazione, a Cagliari, della Giornata nazionale del ringraziamento, può costituire, dunque, un'occasione opportuna per stimolare l'intera comunità locale - a partire da coloro che la amministrano - a un crescente impegno in questo ambito.

* DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE

COM'È IL PORTICO CHE VORRESTI?

Crediamo nel ruolo di tutti i lettori nel dare vita al settimanale diocesano. Invia i tuoi suggerimenti, le tue proposte di innovazione, le tue indicazioni circa i contenuti che più ti interessano a settimanaleilportico@gmail.com. Fai veramente de Il Portico il tuo giornale!

La Chiesa italiana riunita a Firenze

Parla monsignor Franco Puddu, che ha guidato i lavori in preparazione all'evento della Cei

Monsignor Franco Puddu, neo Vicario generale della diocesi, ha coordinato i lavori preparatori al Convegno ecclesiale di Firenze, che si svolge dal 9 al 13 novembre. In questi mesi ha guidato le riunioni preparatorie, nelle quali si è snodato il percorso della delegazione che da lunedì prossimo sarà nel capoluogo toscano. «Il Vescovo - afferma Puddu - ha suggerito che temi e contenuti del convegno, presenti nella traccia di preparazione, fossero oggetto di esame di lavoro e di studio solo del Consiglio pastorale diocesano e anche della Consulta dei laici. Fermo restando gli strumenti della comunicazione sociale, il tema non sarebbe stato da approfondire e riflettere da tutta quanta la diocesi, nell'anno pastorale passato, considerando l'abbondanza di temi, di contenuti e di obiettivi che avevamo a livello pastorale lo scorso anno. I membri che parteciperanno al convegno nazionale dalla diocesi di Cagliari sono

stati scelti in parte dal Consiglio pastorale e alcuni per competenze dei vari uffici, considerando che era stato dato mandato da parte del Comitato nazionale affinché al convegno non partecipassero gli addetti ai lavori, quelli che di solito non mancano mai agli appuntamenti nazionali. Era stato invece richiesto che a Firenze fossero presenti persone, se pur competenti e presenti nel territorio, ma non degli habitués dei convegni nazionali. In diocesi sono stati scelti nove membri, oltre a monsignor Fabio Trudu, come invitato dell'Ufficio nazionale, io come membro del Comitato centrale e il Vescovo che si è iscritto. Al convegno partecipiamo per competenze personali secondo le diverse vie suggerite. Al rientro saremo referenti sia nel Consiglio pastorale sia nella Consulta dei laici, ma anche per quelle occasioni nelle quali sarà necessario riportare, per temi e contenuti, i punti essenziali scaturiti dal convegno e ritenuti utili soprattutto per il prossimo



triennio pastorale». **Dopo il lavoro preparatorio, c'è il desiderio di confronto in diocesi e con il resto della Chiesa italiana?**

Intanto, oltre alcuni incontri nostri, ci sono stati anche due incontri dei membri della Sardegna, puntando alla conoscenza, e all'avvio di relazione tra le persone, ipotizzando qualche progetto che, a partire da Firenze, possa dar vita ad un laboratorio o ad un osservatorio pastorale regionale, in grado di aiutare le diocesi a far sintesi, anche per quanto riguarda gli obiettivi pastorali delle singole Chiese locali.

Il convegno ha come tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Papa Francesco, che parteciperà, ha chiesto che resti comunque un'opera segno alla città di Firenze. Questa è la prospettiva lungo la quale la Chiesa si sta muovendo, avere dei riferimenti concreti

alla pratica della fede vissuta?

Intanto non dobbiamo dimenticare che dovrebbe essere il convegno a rilanciare il piano pastorale sulla buona vita del Vangelo. E chiaramente il Vangelo è l'obiettivo specifico, che mette insieme il progetto per il ventennio di questo secolo, il nuovo afflato pastorale di Papa Francesco che sul Vangelo fissa sempre la sua attenzione, e anche il suo invito continuo al cambiamento, non tanto delle istituzioni o delle soluzioni. Se dovessi riprendere un mio giudizio anche sul Sinodo della famiglia, quando il Papa propone il cambiamento è soprattutto un cambiamento di atteggiamento, di relazioni, di accoglienza. La richiesta è quella di rompere un po' il tessuto dei pregiudizi esistenti ancora nella Chiesa tra clericalismo o laicismo esasperato.

Roberto Comparetti

Sanna, delegato dei vescovi sardi Un momento importante

Monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, è il delegato della Conferenza episcopale sarda per la partecipazione dell'intera Isola al Convegno ecclesiale di Firenze. «È un momento di estrema importanza - afferma - per prendere atto che come Chiesa non possiamo chiudere gli occhi davanti al cambiamento radicale che si sta verificando. È un cambiamento anche negli stili di vita e nel modo con cui si affrontano i problemi, non solamente ecclesiali ma anche politici ed economici. Quando si parla di un nuovo Umanesimo ci si vuole riferire al modo in cui l'uomo vive oggi, in cui si realizza è diverso dal modo in cui viveva e si realizzava 50 anni fa. Occorre tener conto prima di tutto di questo cambiamento radicale anche per quanto riguarda la stessa visione dell'Uomo. Sono problemi che conosciamo: famiglia, gender, povertà, migranti, che ci toccano da vicino e il convegno deve dare un impulso, affinché tutti quanti abbiamo energia e motivazioni in più per affrontarli. Andiamo a Firenze, con la speranza di dare il nostro contributo in attesa del discorso del Papa. Sentiremo quello che ci dirà e non farà certamente giri di parole».

Complessivamente sono una settantina di delegati «perché - spiega - la composizione delle diocesi è cinque più uno come base. Ogni diocesi, per quanto piccola sia, ha cinque delegati



più il Vescovo. Poi dai 120mila abitanti in su il numero cresce. L'organizzazione ha deciso che ciascuna regione alloggiasse in un'unica struttura, per noi ne è stata scelta una nei pressi di Santa Croce. Una decisione fatta per far restare assieme, anche se per noi sardi significa rimanere ancora isolati, rispetto alla possibilità di confronto con persone di altre regioni. Il confronto comunque ci sarà nei gruppi di lavoro e di studio, alcuni composti anche di solo dieci persone». Dal convegno arriveranno spunti per l'Isola. «Sarà importante il dopo. Abbiamo - dice - il problema della pastorale sanitaria, visto che la Sardegna detiene il tasso più alto di malattie invalidanti, per le quali è necessaria una presenza importante dal punto di vista umano. Ci sono poi le nuove povertà e abbiamo necessità di nuove forme di accoglienza per i migranti. Non è facile ma non possiamo tirarci indietro di fronte alle priorità delle quali dovremmo tenere conto, e dal convegno arriveranno indicazioni importanti».

Radio Kalaritana in diretta da Firenze

In concomitanza con il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, Radio Kalaritana si collegherà in diretta con la delegazione diocesana. Alle 12.45, in coda all'edizione regionale del Gr, i delegati aggiorneranno sullo stato dei lavori. La trasmissione sarà replicata alle 18.30.

In ascolto e dialogo oltre duemila partecipanti

Dal 9 al 13 novembre il capoluogo toscano ospita il V Convegno ecclesiale nazionale sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo»

Quattro giorni intensi di lavoro per gli oltre duemila delegati al Convegno ecclesiale nazionale. L'avvio dell'incontro è previsto nel pomeriggio di lunedì 9 con le quattro processioni che si snoderanno da altrettante basiliche cittadine per arrivare alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore, dove il cardinale Giuseppe Betori, vescovo di Firenze, e il sindaco della città Dario Nardella daranno il loro saluto ai delegati. A seguire il canto dei Vespri e la prolusione di monsignor Cesare Nosiglia, vescovo di Torino e presidente del Comitato preparatorio del convegno. Martedì 10 è previsto l'arrivo del Papa. Francesco atterrerà in elicottero intorno alla 9 e ad accoglierlo ci sarà il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, al cui saluto seguiranno testimonianze e il discorso del Santo Padre.

Alle 11.30 il Papa lascerà la Cattedrale per raggiungere la basilica della SS. Annunziata, dove si fermerà in preghiera davanti all'immagine della Madonna, accompagnato da trenta giovani disabili. Il Pontefice raggiungerà poi la mensa del Poverino dove pranzerà con i poveri. Alle 15 il trasferimento allo stadio per la celebrazione della Messa al termine della quale il Papa farà rientro a Roma. Per i convegnisti il primo appuntamento è alla Fortezza da Basso con un dialogo su «Come la penso sulle 5», sui temi Usnire, Abitare, Annunciare, Educare e Trasfigurare, con cinque relatori di diversa estrazione.

Mercoledì 12 riprende il lavoro di riflessione dei delegati, chiamati ad ascoltare le relazioni di Mauro Magatti, ordinario di sociologia all'Università cattolica Sacro Cuore di Milano e di Giuseppe Lorzio, ordinario di teologia fondamentale alla Pontificia università lateranense. Negli spazi della Fortezza da Basso la mattina sono previste le attività e nel pomeriggio le comunicazioni dei lavori di gruppo.

Giovedì 12 novembre la prima parte della mattina sarà all'insegna dell'incontro fra le confessioni cristiane e le altre fedi. Alle 9.30 un incontro di preghiera ecumenica sarà presieduto da Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, con le meditazioni di padre Georgij Blatinskij, arciprete della Chiesa ortodossa russa di Firenze, e della pastora Letizia Tomassone della Chiesa valdese di Firenze. Alle 10.20 il dialogo con Joseph Levi, rabbino capo della Comunità ebraica di Firenze, e Izzeddin Elzir, imam di Firenze e presidente dell'Ucoii (Unione comunità islamiche d'Italia).

Venerdì 13 novembre la giornata conclusiva. Dopo la preghiera presieduta dal vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, vice-presidente della Cei, con la riflessione della biblista suor Rosanna Gerbino, alle 10.20 saranno presentate le sintesi dei lavori sulle cinque «vie»: il teologo don Duilio Albarello illustrerà le proposte sul verbo «Usnire», la storica Flavia Marcacci su «Annunciare», il filosofo Adriano Fabris su «Abitare», la preside della Pontificia Facoltà «Auxilium» suor Pina Del Core su «Educare» e il monaco di Bose Goffredo Boselli su «Trasfigurare». Le «prospettive» del Convegno verranno indicate dal cardinale Bagnasco il cui intervento precederà la preghiera conclusiva, che chiuderà così il convegno.

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Comparetti

EDITORE
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

SEGRETERIA E UFFICIO ABBONAMENTI

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

FOTOGRAFIE

Archivio Il Portico,
Elio Piras, Salvatore Perra
Alessandro Orsini, Furio Casini

AMMINISTRAZIONE

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it
(Mer. 10.00 - 11.00)

STAMPA

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

REDAZIONE

Francesco Aresu, Federica Bande
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Roberto Piredda

Hanno collaborato a questo numero

Giulio Madeddu, Tore Ruggiu, Emanuele Mameli, Alberto Pistolesi, Veronica Mameli Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Marco Scano, Giovanna Benedetta Puggioni, Alessandro Porcheddu, Alessia Crobu, Emanuele Boi, Salvatore Maciocco

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico via mons. Cogoni 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì
Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 4 novembre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI



Cagliari accoglie la 65ª Giornata nazionale del ringraziamento

Si terrà nel capoluogo e a Dolianova l'annuale appuntamento promosso dalla Cei. «La giusta occasione per riflettere sui problemi del territorio», dice il vescovo Zedda.

«È importante che tutti noi ci si muova intorno al tema "Il suolo, bene comune"». Si esprime in questo modo il vescovo di Iglesias Giovanni Paolo Zedda, delegato della Conferenza episcopale sarde per i problemi sociali e del lavoro, sulla decisione della Cei di ospitare nell'isola l'edizione numero 65 della Giornata nazionale del ringraziamento. «È l'occasione giusta - riflette il presule - perché ci sia un'attenzione ai problemi reali del nostro territorio. Sono molti infatti gli aspetti da tener presenti sulla situazione del suolo nell'isola, inteso, come ci indica la Cei, come un bene comune, che appartiene

dunque a tutti». La Chiesa italiana ha quindi deciso di avviare una riflessione intorno a un tema che riguarda l'uomo in tutto il suo essere. Infatti la sopravvivenza passa necessariamente dal suolo, come dimostra tutta la storia del genere umano. «Ma non è facile - sottolinea il vescovo - riflettere su questo tema, peraltro collegato ad altri aspetti della nostra realtà sociale. Può capitare che i problemi legati all'ecologia, all'agricoltura vengano lasciati ai margini rispetto ad altri aspetti che invece sono più sentiti, come il dramma occupazionale legato alla crisi economica. Penso che lo svolgimento di questa giornata

sia invece l'occasione per capire quanto le nostre comunità siano preparate e in grado di prestare attenzione al tema». Sull'ambiente e sulle preoccupazioni che ne derivano, anche in ambito economico, il Papa si è recentemente espresso nell'enciclica «Laudato si'». E la giornata nazionale del ringraziamento si inserisce, di fatto, all'interno di questo ampio filone. «Spero che l'enciclica - evidenzia monsignor Zedda - non resti ai margini della riflessione compiuta dall'opinione pubblica. È uno strumento utile per verificare l'attenzione di tutti nei confronti di questi temi, legati ai problemi sociali, economici e del mondo del lavoro. Parlare di "suolo" significa senza dubbio mettere in luce anche una riflessione sul tema dell'inquinamento e di tante altre situazioni legate alle industrie anche nelle nostre zone. Come non ricordare anche

il tema, altrettanto importante, delle discariche e della presenza di sostanze inquinanti nel suolo». Un tema certamente molto importante nella nostra terra, dove si parla, da tempo, di bonifiche previste ma mai effettivamente realizzate per svariati motivi. E intanto monta, all'interno dell'opinione pubblica, la sensibilità nei confronti di questa delicata materia. «Si tratta certamente - risponde il vescovo di Iglesias - di problemi non facili da risolvere con numerose implicazioni a diversi livelli. Ma occorre percorrere strade nuove che richiedono un'attenzione anche alla vita, in termini generali. Dietro tutti questi aspetti matura infatti una riflessione sulla persona umana, sui diritti di ogni persona. Tutti aspetti che concorrono a fare, dell'intera materia, una situazione assai complessa, che rende assai difficile la ricerca di soluzioni im-

mediate». E se l'agricoltura, come alcuni indicatori dimostrano, fosse davvero una soluzione? Per il vescovo Zedda è uno scenario possibile, ma ad alcune condizioni. «A mio avviso - risponde - la questione è legata a quanto interesse si manifesta intorno al tema a livello sociale, compresa l'attenzione in merito a livello politico. Finché non esiste questa forma di interesse, diventa difficile per un giovane manifestare un orientamento nei confronti dell'agricoltura. Ma servono anche forme di incentivazione che consentano lo sviluppo di un serio interesse su temi come quello della fertilità del suolo. Va ritrovato inoltre un senso di appartenenza: tanti nostri territori stanno diventando deserti, sia dal punto di vista della popolazione che cala sia che dal punto di vista agricolo».

Andrea Pala

«Orgogliosi di ospitare questo importante evento»

Il Presidente regionale di Coldiretti Cualbu esprime soddisfazione per la scelta della Cei

«Siamo particolarmente orgogliosi di poter ospitare la giornata». Non nasconde l'emozione Battista Cualbu, presidente regionale di Coldiretti, per questa importante iniziativa nazionale che la Chiesa italiana si accinge a celebrare a Cagliari. «È un appuntamento - sottolinea il numero uno dell'associazione - che ci riempie di orgoglio, ci fa andare avanti ed è un momento di riflessione utile per tutte le aziende agricole nostre associate. Ci consente di continuare nella nostra azione quotidiana con maggiore fiducia, volgendo talvolta anche lo sguardo alle nostre spalle, in direzione di coloro che, meno fortunati di noi, hanno meno opportunità». Il tema scelto dai vescovi italiani per l'edizione 2015 è «il suolo, bene comune». Un'immagine molto efficace che mette in evidenza come la terra, coltivata da tempo immemorabile, rappresenta sempre più una risorsa molto importante per la nostra sopravvivenza. Da qui la scelta dei vescovi di porre l'accento anche sulla fertilità del suolo stesso. «Ci sta molto a cuore questa riflessione -

evidenzia Battista Cualbu - e lo stesso papa Francesco recentemente è ritornato questo aspetto. Siamo davvero convinti che la terra non tradisce mai. Ha sempre dato e nutrito le persone, ma in cambio chiede di essere rispettato. Pertanto riteniamo che ci sia sempre più bisogno di momenti di riflessione che ci richiamino tutti a quanto è importante tutelare ciò che i nostri antenati ci hanno lasciato. Ed è nostro dovere che questo importante patrimonio sia lasciato in eredità ai nostri figli e non solo. È un aspetto fondamentale. Ci rendiamo conto che si diffonde sempre più un uso improprio del territorio, che invece andrebbe salvaguardato e tutelato. Occorre quindi un'azione partecipativa, che si realizza attraverso il contributo di tutti». I vescovi italiani hanno posto l'accento, in occasione della Giornata nazionale del ringraziamento, anche sul fenomeno del «land grabbing», vale a dire l'accaparramento del suolo da parte di soggetti che hanno una maggiore disponibilità economica rispetto a chi risiede in quelle terre. Fortunatamente è un fenomeno assente nella nostra regione, dove le aziende agri-

cole godono, fra alti e bassi, di buona salute. «In alcuni settori come quello ovicaprino - dice il presidente regionale - non registriamo particolari problemi, grazie anche al buon prezzo di mercato del pecorino romano, principale risorsa per questa tipologia di aziende. Le aziende vitivinicole hanno raggiunto ottimi livelli di professionalità che, quest'anno, si è accompagnata a un'ottima annata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Mi piace sottolineare come esista una gran voglia da parte dell'imprenditore agricolo di rilanciare la propria azienda in svariati modi. Inoltre sempre più giovani, anche diplomati e laureati, vedono nell'agricoltura una prospettiva occupazionale. Segno evidente che l'agricoltura, per la Sardegna, è davvero un settore trainante, nei confronti del quale serve aiuto, sostegno e incoraggiamento perché possa prosperare nel migliore dei modi». Negli ultimi mesi sono state però diverse le proteste messe in atto dalle organizzazioni degli agricoltori e degli allevatori. Diverse le richieste portate all'attenzione della politica regionale. «Abbiamo bisogno



- sostiene Cualbu - dell'appoggio delle istituzioni. Purtroppo, infatti, non mancano emergenze di ogni tipo, a partire da quelle sanitarie. Sono necessarie nuove strategie per il rilancio del settore, occorre anzitutto tutelare i nostri prodotti con marchi che possano garantire da una parte il consumatore, che sa con certezza che cosa sta acquistando, e noi produttori. Siamo certi che qualcosa accadrà».

A. P.



P R O G R A M M A		
<p>SABATO 14 NOVEMBRE CAGLIARI - SEMINARIO DIOCESANO Aula Magna - Via Mons. Cogoni, 9</p> <p>SEMINARIO DI STUDIO</p> <p>Ore 9.00 ACCOGLIENZA E SALUTI - S.E. Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari - On. Massimo Zedda, Sindaco di Cagliari - Dott. Francesco Pigliaru, Presidente della Regione Sardegna</p> <p>Ore 9.45 PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO Mons. Fabiano Longoni, Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro</p> <p>Ore 10.00 RELAZIONI: - OSPITI RICONOSCENTI, NON PADRONI IRRESPONSABILI DELLA TERRA P. Maurizio Teani s.j., Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna</p>	<p>Ore 11.00 PAUSA CAFFÈ</p> <p>Ore 11.30 TAVOLA ROTONDA Modera: Dott. Francesco Bircocchi, Presidente dell'ordine dei giornalisti della Sardegna Intervento delle Associazioni (Presidenti e protagonisti) ACLI TERRA - COLDIRETTI - FAI CISL Feder.Agr-MCL - UGC CISL</p> <p>Ore 13.00 INTERVENTO Dott. Maurizio Martina, Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Ore 13.15 CONCLUSIONI Don Giulio Madeddu, Direttore Ufficio diocesano di PSL, Cagliari</p>	<p>PELLEGRINAGGIO</p> <p>Ore 14.45 Partenza da Piazza Giovanni XXIII Ore 15.30 Sosta in Piazza S. Cosimo (S. Saturnino) Proseguo del pellegrinaggio con le Confraternite Arrivo al Santuario di N.S. di Bonaria</p> <p>Ore 16.30 LITURGIA DELLA PAROLA Presiede S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo di Iglesias e Delegato PSL Sardegna</p> <p>DOMENICA 15 NOVEMBRE DOLIANOVA - CHIESA DI SAN PANTALEO</p> <p>Ore 9.30 RINGRAZIARE INSIEME Attività comuni delle Associazioni</p> <p>Ore 11.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA Presiede S.E. Mons. Arrigo Miglio (la Santa Messa è trasmessa in diretta su RAI1)</p> <p>Ore 12.00 ANGELUS Benedizione degli agricoltori e delle macchine agricole sul sagrato</p>

I «Marianelli» in difesa dell'asilo della Marina

Una serata di preghiera per chiedere che la vicenda della struttura abbia un esito positivo.

Sarà presente il vescovo

L'asilo «Marina e Stampace» rischia la chiusura e i «Marianelli» si mobilitano in sua difesa. La struttura educativa, esistente da oltre 150 anni, ha accolto generazioni di cagliaritari che, tra le sue mura, hanno trovato accoglienza dalle Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli. Le religiose hanno da sempre portato avanti le diverse attività scolastiche, sociali e di animazione, aggregazione del quartiere. Dalla scuola materna a quella elementare, mista, a quella delle medie per le sole ragazze, dalla scuola di taglio e cucito all'Associazione mariana, l'asilo ha visto crescere e formarsi padri e nonni di oggi, tutti segnati dall'indelebile impronta di quelle suore e insegnanti. «Quando abbiamo appreso dalla stampa che l'asilo correva il rischio di chiusura abbiamo ritenuto doveroso, senza voler entrare nel merito della vicenda giudiziaria, organizzare un momento di sensibilizzazione e di preghiera che crediamo deb-

ba coinvolgere tutta la cittadinanza». Con queste parole Carlo Boi, sindacalista e figlio dello storico quartiere di Cagliari, racconta l'idea a base dell'iniziativa organizzata per domenica 8 novembre, alle ore 17:30, presso la cappella dell'asilo, scelta come luogo simbolo in quanto ospita la tomba della Beata suor Nicolì. L'evento, che si terrà alla presenza del Vescovo Arrigo Miglio, prevede dei momenti di preghiera, di canto e delle letture, e culminerà con l'esposizione del Santissimo e la benedizione Eucaristica.

Unico obiettivo della manifestazione è di dare vita ad un momento di sensibilizzazione, capace di fornire elementi utili che contribuiscano alla riflessione circa il futuro della struttura. Gli organizzatori inoltre sperano che questo gesto possa essere una prima piccola goccia in un oceano di tante altre iniziative che permettano di tenere alta, «finché possibile», l'attenzione nei confronti di una vicenda che riguarda una realtà importante e in cui pare spesso tutto taccia.

I «monelli di Maria», sono i ragazzi che vivevano il quartiere e che avevano un rapporto affettivo con suor Tambelli, per loro semplicemente suor Teresa. Proseguendo l'azione della Beata suor Nicolì, la vincenziana si prese cura di loro, andando per le vie del



quartiere suonando una campana in modo da svegliare i ragazzi per portarli a messa e, successivamente, offrendogli una sostanziosa colazione.

È importante ricordare che suor Nicolì e suor Tambelli sono state due figure straordinarie. La prima è stata proclamata beata a Cagliari nel 2008, dal cardinale Martins, rappresentante di papa Benedetto, per la seconda in tanti chiedono l'apertura del processo di beatificazione. Il legame tra i Marianelli e l'asilo perciò non è semplicemente affettivo ma un legame molto più profondo e lo si coglie ascoltando le testimonianze di chi tra quelle mura è cresciuto, osservando i sorrisi che illuminano i volti di quei ragazzi, ormai padri e nonni quando ricordano, con gioia e gratitudine, la figura di suor Teresa. Ascoltando i racconti di chi è stato testimone di quell'epoca, è possibile compiere un salto nel passato, quando le vie del quartiere erano animate dal mercato e vissute dai pescatori e dagli stessi «picciocus de crobis». L'asilo Marina e Stampace ha costituito perciò un punto di riferimento per un intero quartiere. Per questo motivo l'augurio è che l'iniziativa possa essere vissuta come un momento propositivo in grado di contribuire a un esito positivo

Emanuele Boi

Riparte domenica in Seminario l'attività dell'Ufficio di pastorale giovanile

Un meeting per animatori d'oratorio

L'autunno ha riportato ragazzi e adulti agli impegni e al lavoro, così come anche negli oratori della diocesi ci si prepara, si scandiscono e si calendarizzano le attività dei prossimi mesi.

I giovani animatori sono tornati alla vita scolastica, fatta di interrogazioni, compiti e studio, affiancando a queste serie di impegni anche quelli legati alle loro comunità oratoriali e parrocchiali.

L'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi, conoscendo bene tutte queste dinamiche, vuole incontrare i giovani animatori.

La pastorale giovanile è infatti all'opera e ha già in serbo diverse attività e novità per il mondo degli oratori e dei giovani.

Il primo appuntamento che l'Ufficio propone è il «Meeting Animatori» dell'8 novembre, giornata dedicata interamente all'incontro dei tanti ragazzi impegnati nelle parrocchie.

Gli obiettivi del meeting sono tanti, e spaziano dal voler essere luogo e occasione di incontro, all'imparare a sapersi confrontare, costruire e intessere nuovi rapporti di amicizia e scambio tra diverse realtà per riprendere le tematiche affrontate nel Centro ricreativo estivo dal tema «Tutti a tavola» che ha animato il tempo estivo negli oratori.

L'evento è previsto negli spazi del seminario diocesano, a partire dalle 9:30 per concludersi intorno alle 17:30.

Sono stati invitati a partecipare cinque rappresentanti di ciascun oratorio nella formula 4+1



(quattro animatori + un responsabile).

Attraverso questa proposta di incontro i ragazzi hanno l'occasione di mettere in campo le loro idee e trasmetterle attraverso i linguaggi di cui l'oratorio si serve.

In programma momenti di gioco ad altri di attività, un laboratorio dei talenti per mostrare gli strumenti o meglio ancora gli «arnesi» necessari per il raggiungimento e la comunicazione in contesti come quello dell'oratorio, e ovviamente l'importanza e la varietà dei linguaggi che l'oratorio adotta.

L'Ufficio, dopo il primo incontro di domenica, quest'anno prosegue nell'attività di incontro delle parrocchie con il «PGtour», accompagnato dalla preparazione verso la Giornata mondiale della gioventù di Cracovia del prossimo luglio 2016.

Federica Bande

Un laboratorio nel quale promuovere le idee

Il College Sant'Efisio quest'anno ospita oltre 63 studenti e ha iniziato il sesto anno di attività



Una realtà polimorfa, un crocevia di scambio interculturale, di formazione personale e di crescita.

A Cagliari gli studenti universitari sono protagonisti della vita del College universitario Sant'Efisio. Fondato nel 2010, voluto dall'allora vescovo Mani, in questi anni ha visto l'accrescersi di numerose richieste di studenti. Un «laboratorio» per «promuovere l'espressione creativa e per plasmare fruttuosi talenti - afferma il direttore del College, don Michele Fadda - per aiutare i collegiali a vivere il tempo dello studio con entusiasmo e gioia, con intento di crescita umana, morale e spirituale».

Si lavora, anche grazie al prezioso contributo della cooperativa sociale Starter, per portare a compimento quel progetto all'avanguardia sullo studio e sul supporto personale integrale.

Un caro benvenuto è stato dato anche al nuovo animatore e di-

rettore spirituale, don Michele Saddi, che aiuterà ad affrontare questo cammino di vita comunitaria e personale. Un «progetto, insomma, di pastorale universitaria, anche in vista del triennio pastorale che vede i giovani al centro della comunità cristiana - dice don Fadda - affinché il College formi persone mature e significative con connotati umani e cristiani. Un grande impegno per far diventare il College un ente di merito, culturalmente qualificato e riconosciuto dal ministero».

Seguendo il suggerimento del professor Sangiorgi, durante la giornata di inaugurazione dell'anno accademico collegiale, ci si deve dunque mettere in marcia con «coraggio, speranza, curiosità ma anche con una giusta dose di trasgressività»

Giovanna B. Puggioni

L'ora della preghiera su Radio Kalaritana

Ogni giorno sulle frequenze di Radio Kalaritana sul sito www.radiokalaritana.it, è possibile avere un momento dedicato alla preghiera. In particolare la mattina alle 5.30 la recita del Rosario e alle 6.00 il Canto delle Lodi. La sera alle 20.10 viene trasmesso il canto del Vespro e a seguire dalla recita del Rosario. Alle 23 circa il direttore, don Giulio Madeddu, conduce «Verso un nuovo giorno», rubrica che anticipa la messa in onda della Compieta, la preghiera della notte.

Tutte le trasmissioni sono disponibili sul sito della radio www.radiokalaritana.it nel servizio podcast.

■ AZIONE CATTOLICA

Esercizi spirituali in Seminario

L'Azione cattolica diocesana ha organizzato un corso di esercizi spirituali serali per giovani e adulti sul tema «La Vita nuova in Cristo Gesù. Il pane dei figli». Li guida don Mario Farci, e sono in programma da lunedì 9 a mercoledì 11 novembre alle 20, nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari in via monsignor Cognoni.

■ A SANTA ROSALIA

In festa per San Salvatore d'Horta

Domenica 22 novembre nella chiesa di santa Rosalia a Cagliari, in cui ha sede anche il Santuario di san Salvatore d'Horta dove si conservano le sue spoglie fin dal 1758, si commemoreranno i 450 anni della venuta del santo. Il vescovo Arrigo Miglio presiederà alle 18 una concelebrazione. Il triduo è previsto dal 19 al 21 novembre alle 17.

Anche con la danza si può dire un sì alla vita

Il 13 novembre a Selargius spettacolo per sostenere il «Centro aiuto alla vita»

Al centro di Cagliari, in via Leonardo da Vinci 7, a un passo dal mercato san Benedetto e dalla via Dante dei negozi è sorto da un anno circa il «Cav - Uno di noi», il Centro di aiuto alla vita che aiuta le mamme in difficoltà ad accogliere la vita che portano in grembo. Il Centro di aiuto alla vita offre infatti un supporto a tutte quelle donne che scoprono una gravidanza inattesa o, comunque, di primo acchito non desiderata, ponendosi come un'alternativa alla scelta dell'aborto. La gravidanza può arrivare in un momento inaspettato della vita di una donna, non prevista o programmata e può scambussolare, anche in termini di timori, dubbi e desolazione, quel periodo particolare, delicato e molto importante per la vita di una donna che è appunto la gravidanza. Il Cav, grazie al supporto dei volontari che vi collaborano e di figure mediche professionali, offre un aiuto concreto alle donne fatto innanzitutto di ascolto e di acco-

glienza, dove una mamma può sentirsi libera di esprimere le proprie paure e dove può trovare delle braccia aperte pronte ad accettarla nella sua fragilità del momento per cercare insieme una soluzione per accogliere la nuova vita. Le soluzioni proposte sono diverse da mamma a mamma, in quanto ognuna ha una storia a sé, un vissuto e difficoltà diverse. Per esempio, c'è chi pensa di non riuscire ad affrontare la gravidanza per via di problemi economici, chi ha paura di perdere il lavoro, chi si è ritrovata sola e abbandonata dall'uomo che dovrebbe starle accanto, chi ha già altri figli e quest'ultimo bimbo in arrivo sembra non poter trovare spazio tra i fratelli. I volontari del Centro con delle proposte concrete aiutano le mamme creando dei progetti su misura, personalizzando gli aiuti, che possono variare dalla fornitura di pannolini, latte, vestitini, all'aiuto nel reinserimento lavorativo, dando la possibilità per esempio di frequentare un corso professionale, oppure all'avere l'aiuto di una baby-sitter o anche un supporto di tipo psicologico. Inoltre, è prevista anche l'«adozione» di una mamma, attraverso il «Progetto Mamma». Grazie alla generosità di un adottante, che rimarrà anonimo, una mamma



può essere «adottata»: per diciotto mesi le verrà corrisposto un aiuto economico di 160 euro al mese che può essere per lei davvero un grande aiuto per affrontare con più serenità la gravidanza. Per poter finanziare ben due Progetti Mamma e aiutare quindi due mamme a far nascere i propri bimbi, sabato 14 novembre al teatro S'i e Boi di Selargius alle 20.30, andrà in scena lo spettacolo di danza e poesia «La voce negata», della Scuola di danza Assunta Pittaluga di Cagliari. Nello

spettacolo «La voce negata» danza e poesia si intrecciano, grazie alla maestria di Assunta Pittaluga che cura la coreografia e ai testi poetici curati da Italo Medda. Da un anno a questa parte il Centro «Uno di noi» ha aiutato più di venti mamme in difficoltà e si spera possa continuare ad aiutarne molte e molte altre. Chi volesse acquistare i biglietti dello spettacolo «La voce negata» può rivolgersi a: Maria Stella Leone, tel. 3461866986.

Veronica Mameli

Su RK «Oggi Parliamo di... Aiuto alla Vita»

Il lunedì alle 19.10 circa e il martedì alle 8.30 in replica, sulle frequenze di Radio Kalaritana e sul sito www.radiokalaritana.it, nel servizio streaming, è possibile seguire «Oggi parliamo di Aiuto alla Vita». La trasmissione, disponibile anche sul servizio podcast, è curata da Maria Stella Leone e da Veronica Mameli, del Centro di aiuto alla vita di Cagliari, e offre una serie di notizie e testimonianze sulle attività portate avanti dai volontari del Centro. Spazio poi ad approfondimenti sulle tematiche della natalità, della gravidanza e alle problematiche ad essa connesse.

Cagliari ha ricordato il suo santo Patrono

L'affollata basilica dedicata a san Saturnino ha ospitato la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con la celebrazione del patrono di Cagliari, san Saturnino. La messa solenne è stata presieduta dal vescovo, Arrigo Miglio, e concelebrata da monsignor Antonio Vacca, vescovo emerito di Alghero - Bosa, da monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei e dal suo successore monsignor Antonello Mura, insieme ai sacerdoti della città. La celebrazione, trasmessa in di-

retta da Radio Kalaritana, è stata preceduta, come di consueto, dal canto dell'Ora Terza nella chiesa di San Lucifero, dalla quale si è poi snodata la processione verso la basilica paleocristiana dedicata la giovane martire. Alla presenza anche delle autorità civili e militari il Vescovo, nella sua omelia, ha evidenziato come la festa si particolarmente sentita dai cagliaritari. «Da molti secoli - ha detto monsignor Miglio - la città di Cagliari si raccoglie in questo luogo e in questa data per fare memoria di un martire giovane, san Saturnino, che non ha avuto tempo di compiere azioni eroiche da scrivere nei libri della storia. Eppure non ha lasciato opere letterarie e poetiche,



ha professato pubblicamente la sua fede in Cristo, e quello è stato il momento culminante da un lato e conclusivo dall'altro della sua giovane vita. Un martire locale, venerato principalmente nella sua città, che ha lasciato un segno in tanti che ne serbano la memoria e nella vita della stessa Cagliari». Un legame che unisce il capo-

luogo al giovane martire meno evidente come per altri martiri, su tutti Sant'Efisio, ma che tuttavia conferma come la fede dei sardi, e in particolare dei cagliaritari, affondi le radici nel sangue dei martiri, come appunto il giovanissimo Saturnino morto per aver testimoniato la fedeltà a Cristo.

R. C.

■ CORI GIOVANILI

Rassegna diocesana a Selargius

Domenica 29 novembre, nella parrocchia SS. V. Assunta a Selargius, si terrà la «Il rassegna cori giovani della diocesi di Cagliari». Il numero di gruppi che potrà partecipare alla rassegna sarà limitato. Ogni coro proporrà due brani dal proprio repertorio: uno liturgico e uno di ispirazione cristiana. Qualora le adesioni fossero troppo numerose verrà chiesto, per tempo, di poter eseguire un solo brano per dare la possibilità a tutti di partecipare. Ai cori che intendono partecipare dovranno iscriversi entro il 15 novembre, compilando la scheda di adesione in tutte le sue parti, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it e rinviandola via e-mail all'indirizzo di posta dvdcll84@yahoo.it. Il programma dell'evento prevede alle 17.30 il raduno presso la parrocchia SS.V. Assunta a Selargius. Alle 18 la Messa animata dal coro diocesano e partecipata da tutti i cori presenti mentre alle 19.30 avrà inizio la rassegna. La conclusione della serata è prevista intorno alle 21.30, al seguito della quale ci sarà un momento conviviale. Per informazioni e contatti: don Davide Collu - cell. 340 1015708 (contatto Facebook Davide Collu), Katya Serra - cell. 329 6542398.

■ POLIFONICHE

A Cristo Re per Santa Cecilia

Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, mons. Fabio Trudu, comunica che l'annuale incontro con i cori polifonici parrocchiali si terrà sabato 21 novembre 2015 a Cagliari nella chiesa di Cristo Re (via Scano), a partire dalle ore 17.30. Il programma prevede alle 17.30 le prove dei canti, alle 18 la Santa Messa e alle 19 il concerto strumentale.

■ AVVICENDAMENTI TRA IL CLERO

In data 30 ottobre 2015 l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha reso note le seguenti nomine:

- Mons. Franco Puddu, vicario generale e moderatore della curia
- Padre Gabriele Biccai ocd, vicario episcopale per la vita consacrata
- Don Alberto Pistolesi, vicario episcopale per il programma pastorale diocesano e per il coordinamento degli uffici
- Mons. Giovanni Ligas, vicario episcopale territoriale per la città di Cagliari
- Don Marco Orrù è confermato nel ruolo di economo diocesano e vicario episcopale per gli affari economici
- Mons. Gianni Spiga e don Paolo Sanna continuano il servizio a favore del clero anziano e ammalato come delegati dell'Arcivescovo

VICARI FORANEI

- Vicaria della Cattedrale: mons. Marco Lai, parroco di S. Eulalia in Cagliari

- Vicaria di S. Lucifero: don Massimo Noli, parroco di S. Lucia in Cagliari
- Vicaria SS. Pietro e Paolo: don Chicco Locci, Parroco di SS. Pietro e Paolo in Cagliari
- Vicaria di Pirri: don Roberto Atzori, parroco di S. Giuseppe in Pirri
- Vicaria del Campidano: don Sergio Mannunza, parroco del SS. Redentore in Monserrato
- Vicaria di Dolianova: don Mario Cugusi, parroco di Serdiana
- Vicaria di Quartu S. Elena: mons. Alfredo Fadda, parroco di Sant'Elena in Quartu S.E.
- Vicaria di Capoterra, don Giovanni Locci, parroco di Sarroch
- Vicaria di Decimomannu: mons. Ferdinando Caschili, parroco di Uta
- Vicaria di Mandas: don Giancarlo Dessi, parroco di Mandas
- Vicaria di Nuraminis: don Luciano Pani, parroco di Sanluri
- Vicaria di S. Nicolò Gerrei: don Ferdinando Loddo, parroco di San Nicolò Gerrei
- Vicaria di S. Vito: don Roberto Maccioni,

- parroco di San Vito
- Vicaria di Senorbi: don Nicola Ruggeri, parroco di Senorbi

UFFICI DI CURIA E UFFICI PASTORALI

- Mons. Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico
- Don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico
- Mons. Marco Lai, direttore della Caritas diocesana
- Mons. Ferdinando Caschili, direttore dell'Ufficio per l'edilizia del culto e tecnico e dell'Ufficio per i beni culturali
- Don Alberto Pistolesi, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile (vice direttore don Andrea Piseddu)
- Don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica e dell'Ufficio per la pastorale scolastica
- Don Mario Farci, delegato arcivescovile per il diaconato permanente e ministeri istituiti e direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo
- Don Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio

- per le comunicazioni sociali e dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro
- Don Michele Fadda, direttore dell'Ufficio per la pastorale vocazionale
- Don Federico Locci, direttore dell'Ufficio giuridico
- Don Costantino Tamiozzo, direttore dell'Ufficio per le confraternite. Responsabile del Servizio per il sostegno economico alla Chiesa cattolica - "Sovvenire" (Equipe: Tito Aresu, Mario Girau, Maria Chiara Cugusi)
- Don Marco Orrù, direttore dell'Ufficio di pastorale familiare
- Padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio «Migrantes»
- Don Walter Onano, direttore dell'Ufficio per la pastorale turistica e i pellegrinaggi
- Don Ennio Matta, direttore del Centro missionario (Vice direttore don Carlo Rotondo)
- Padre Giuseppe Carrucciu, direttore dell'Ufficio di pastorale della salute
- Don Davide Collu, direttore del Coro giovanile diocesano

Vocazioni. IN CAMMINO VERSO IL MINISTERO SACERDOTALE

L'ordinazione diaconale di Ignazio Devoto

«**O**rdinare un nuovo diacono significa arricchire la comunità dei ministri ordinati». Così si è espresso il vescovo Arrigo Miglio prima di conferire l'ordine del diaconato a Ignazio Devoto, durante la celebrazione di venerdì 30 ottobre in Cattedrale. Pro-nipote del cardinale Luigi De Magistris, presente alla Messa, è uno dei seminaristi della diocesi che risiedono nel Seminario regionale di via Parraguez. Visibilmente emozionato, ha ricevuto la stola e la dalmatica, segni del suo ministero diaconale e del suo servizio per la Chiesa cagliaritano. «Questa celebrazione - ha proseguito il Vescovo nel corso della sua omelia - ci consente di meglio approfondire un sacramento,

quello dell'Ordine. Un sacramento legato anzitutto alla celebrazione dell'Eucaristia e che è a servizio della crescita dell'intera comunità cristiana. Fin dalle origini la Chiesa ha vissuto e contemplato questo sacramento che, attraverso gli apostoli, viene direttamente da Gesù. Da una parte i presbiteri, dall'altra i diaconi». Il diaconato ha vissuto, dopo il Concilio vaticano secondo, una nuova stagione con il ripristino del diaconato come grado permanente della Chiesa cattolica. Oggi anche ai laici può essere conferito questo grado dell'Ordine. In questo caso si parla di «diacono permanente», ministero esteso anche a persone sposate. In diocesi ce ne sono oltre 40. Ma accanto a essi ci sono an-

che i cosiddetti «diaconi transeunti», seminaristi ai quali viene conferito questo ministero in attesa di completare gli studi e il percorso di preparazione verso il sacerdozio. Alcuni sono a Cagliari nel Seminario regionale, altri invece studiano fuori dall'isola, a Roma. «Nei diaconi - ha aggiunto Miglio nell'omelia - vediamo l'azione di Cristo. Agiscono infatti in suo nome come "servi", certo in modo diverso rispetto ai sacerdoti che agiscono nella persona di Cristo capo. Ma occorre che coloro che sono in formazione verso il conferimento del sacerdozio ricevano prima la dimensione del servizio, attraverso l'ordinazione diaconale».

A. P.



CATECUMENATO Incontro in Seminario

Domenica 15 novembre
verranno presentate
le indicazioni diocesane

Sempre più nelle nostre parrocchie si avvicinano adulti e giovani che chiedono di iniziare il cammino per ricevere il battesimo o che intendono completare l'iniziazione cristiana (cresima e/o eucarestia). L'esperienza ci sta insegnando la preziosa opportunità che queste richieste rivestono per la nuova evangelizzazione e per il frutto di rinnovamento che possono attivare anche nelle nostre comunità parrocchiali. Per questo è importante formare, in ogni parrocchia, catechisti-accompagnatori che, conoscendo la peculiarità del catecumenato e dei percorsi per il risveglio alla fede in età adulta, insieme al parroco, possano strutturare autentici cammini di evangelizzazione e di catechesi per questo delicato ambito nella nuova evangelizzazione. L'invito del Settore catecumenato dell'Ufficio catechistico diocesano è di individuare tra i catechisti parrocchiali o tra

gli operatori pastorali qualcuno disponibile per formarsi a questa irrinunciabile attenzione pastorale. Un importante incontro formativo per «accompagnatori» dei catecumeni e i catechisti impegnati nel completamento dell'iniziazione dei giovani e degli adulti, si terrà domenica, 15 novembre dalle ore 17 alle 18.30 a Cagliari, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile. In quell'occasione verrà presentato il documento «Rigenerati nella fede» con le Indicazioni diocesane relative a: catecumenato; completamento dell'iniziazione cristiana per adulti e giovani e iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 14 anni. Per motivi organizzativi è necessario comunicare la propria adesione all'incontro entro il 10 novembre.

Emanuele Mameli

«Effatà!», il negozio di oggetti sacri nato dal Policoro

Un'idea maturata durante i momenti passati con i giovani del convento dei Frati minori di San Mauro, dove tre ragazzi hanno fatto la prima conoscenza delle attività portate avanti dal Progetto in diocesi

Un percorso di vita e formazione, durato ben venti mesi, nel quale la vita di tre giovani cagliaritano è cambiata in modo deciso, realizzando un sogno prima accarezzato e, via via, portato avanti fino all'inaugurazione. È la storia di «Effatà!», il nuovo «Gesto concreto» nato dall'idea di Ester Altea, Alice Cera e Luca Bernardini, con il contributo dell'equipe del Progetto Policoro diocesano. I tre giovani hanno aperto un negozio di oggettistica sacra, con annesso laboratorio per la lavorazione del cuoio, nel pieno centro di Cagliari. Un'idea nata durante i momenti passati con i giovani del convento dei Frati minori di San Mauro, dove i ragazzi hanno fatto la prima, embrionale conoscenza delle attività portate avanti dal Progetto Policoro. «Tutto è nato - spiega Ester, titolare di «Effatà!» - durante una riunione in convento sulla realtà della Caritas diocesana. Sapere dell'esistenza nella nostra città un simile strumento ci ha spronato e incoraggiato nel proporre la nostra idea». Nei primi mesi del 2014 Ester e Alice hanno così incontrato l'equipe Policoro, con i due animatori Angela Murru e Francesco Aresu, descrivendo la loro idea imprenditoriale: un'attività che

produzione e commercio di oggettistica sacra, con una spiccata sensibilità francescana. «Così è iniziata l'avventura, valutando con loro la possibilità di realizzazione sul territorio e cercando il finanziamento più adatto alle nostre esigenze. È stato bello - continua Ester - trovare qualcuno che mette a disposizione gratis le proprie competenze e professionalità, colmando le nostre mancanze e aiutandoci a concretizzare l'idea. Durante i quasi due anni di «gestazione» di «Effatà!» l'equipe Policoro ci è stata sempre accanto, come degli angeli custodi, supportandoci nelle decisioni da prendere e incorag-



giandoci nel portare avanti il progetto. Papa Francesco ha detto più volte ai giovani «Non lasciatevi rubare la speranza!»: avere un simile contributo mi ha aiutato proprio in questo, facendo sì che la voce della società odierna, che tende a rubare la spe-

ranza ai giovani, non fosse più forte del desiderio di realizzare quest'idea». Una scommessa con se stessi in cerca di un lavoro remunerativo ed entusiasmante, mettendo a frutto i propri talenti. «Con Ester volevamo che il sogno di aprire una nostra attività non fosse solo «nostro» - racconta Alice - ma potesse coinvolgere anche i nostri amici. Lungo il cammino abbiamo incontrato fratelli con talenti particolari per l'arte: così abbiamo coinvolto Luca nel progetto, data la sua bravura nella lavorazione del cuoio». «Quando mi è stato chiesto di fare la mia parte dall'interno - spiega Luca - ci ho dovuto pensare e pregare un po'. L'idea di vivere il proprio cammino di fede nel lavoro e «accompagnare» altri in questa esperienza mi ha convinto, così come l'entusiasmo di Ester e Alice. Ho detto sì, con la prospettiva di dare speranza a

un desiderio: fare del proprio lavoro un'occasione di realizzazione personale, aiutando chi ci sta intorno e, non ultimo, di testimoniare il Vangelo con e nell'attività».

L'aiuto del Progetto Policoro è stato decisivo nella trafila burocratica, durante la ricerca del finanziamento adatto (trovato nel Poic di Cagliari) e delle incombenze per ottenerlo. «Ogni passo compiuto ha richiesto impegno, dedizione e un continuo supporto reciproco - continua Luca - «e il fatto di essere in tre ci ha dato forza a vicenda e l'aiuto del Progetto Policoro è stato un grande, ulteriore dono. Dopo aver inoltrato la domanda di finanziamento non sono mancati gli scogli da affrontare, ma grazie a Dio e al lavoro sinergico, paziente e professionale dell'equipe Policoro, sono stati affrontati e superati con successo: venti mesi dopo il primo incontro con i volontari abbiamo aperto «Effatà!». Un gesto concreto in mezzo ad altri che ci coinvolgono direttamente: un matrimonio alle porte, una maternità. Tanti piccoli o grandi passi tesi a coltivare e vivere una speranza che, siamo certi, non delude».

La rete di contatti, amicizie e solidarietà tra «Effatà!» e le varie realtà coinvolte, iniziando dal Progetto Policoro e il convento di San Mauro, è stata il primo passo di questa bella esperienza. «Abbiamo altri amici che hanno realizzato i primi prodotti per «Effatà!» - rivela Alice - come i nostri «chotki», lavorati a mano da Roberta e Giulia. Poi i biglietti progettati da Daniele, Ivan che, col suo talento per la fotografia, ci ha ispirati per magliette e biglietti. Maria Elisa, con le sue bomboniere e idee regalo, o Laura che da Milano ci ha inviato le sue ceramiche e davvero tanto altro ancora che a breve nascerà. Dietro questi e altri nomi c'è un dono fondamentale, il talento che il Signore ha dato loro. È bello essere un Suo strumento, per aiutarli a mettere a frutto queste doti e, perché no, guadagnare dalla collaborazione con noi».

F. A.

Il Progetto Policoro in diocesi

Il Progetto Policoro festeggia i suoi 20 anni di attività nel 2015, con una udienza generale da papa Francesco il prossimo 14 dicembre.

Nella diocesi di Cagliari è attivo dal 1997, grazie alla fattiva collaborazione tra i tre uffici pastorali coinvolti (Caritas, Pastorale sociale e del lavoro e Pastorale giovanile). Sono ormai centinaia i giovani incontrati in questi 18 anni di attività, durante i quali la notorietà del Progetto è aumentata continuamente. Il primo Gesto concreto (termine che indica una nuova attività economica o di promozione sociale promossa da Policoro) rappresentato da «Effatà!» dimostra l'utilità dello strumento per i giovani sul territorio, sempre più in cerca di speranza riguardo il mercato del lavoro.

Cagliari. Padre Eduardo Sanz de Miguel in città per celebrare la prima donna proclamata dottore della Chiesa Santa Teresa e la dottrina carmelitana sono più che mai attuali



Il religioso ha presentato ai fedeli del Carmine la figura della mistica e il suo messaggio, che restano ancora validi dopo cinque secoli

Padre Eduardo Sanz de Miguel, carmelitano Scalzo, da tempo è impegnato nella predicazione, e ha fatto tappa nella parrocchia del Carmine di Cagliari, per incontrare i fedeli e presentare la figura di santa Teresa nel quinto secolo dalla nascita.

Qual è l'obiettivo degli incontri che lei tiene in giro per il mondo?

Dipende dai luoghi e dall'anno: alle volte faccio lezioni sulla Bibbia, altre presento i santi del Carmelo e la spiritualità carmelitana. Qualche volta vado nelle diocesi a predicare esercizi spirituali a sacerdoti, religiose e laici. Negli anni scorsi, ho tenuto corsi su san Paolo, sul Giubileo. Si insegna a vivere la vita spirituale. Quest'anno ho fatto parecchi incontri su santa Teresa, ho iniziato il centenario a Cuba, e l'ho finito in Polonia, in un convegno all'università di Lublino. Ho predicato gli esercizi spirituali su santa Teresa d'Avila ai padri carmelitani, tra i quali c'era

padre Pasquale Mariani, che ha avuto l'idea di una conferenza su santa Teresa qui a Cagliari.

La dottrina carmelitana è adatta alla vita dell'uomo moderno?

Certo, la nostra dottrina è attualissima perché ci invita ad andare all'essenziale. Sia la regola del Carmelo che ci chiede di vivere nell'ossequio di Gesù Cristo e ci invita ad avere uno sguardo contemplativo sul mondo. Sia i santi del Carmelo che sono mistici, come santa Teresa d'Avila e santa Teresa di Lisieux, san Giovanni della Croce. Ed è per questo che i libri dei santi carmelitani sono molto letti in tutto il mondo. Non soltanto nel mondo cattolico e cristiano.

Ne «Il castello interiore» si affronta il tema del cammino per avvicinarsi a Dio.

Il «Castello interiore» è un vero trattato di vita spirituale che parte dall'inizio, dalle forme più semplici della preghiera, fino all'unione mistica trasformante con Cristo. Perché per santa Teresa d'Avila, cammino di perfezione significa cammino di pienezza umana. Nelle prime stanze del castello, c'è lo sforzo per conoscere i nostri doni, per poter sviluppare le proprie capacità, e quindi raggiungere la misura dell'uomo perfetto che è Cristo. C'è poi la capacità di affrontare le difficoltà, anche per crescere e

«non restare nani» dice lei. Dunque è molto attuale: Teresa d'Avila nel «Castello interiore» dice che Dio lo possiamo trovare anche tra le pentole, in viaggio, in chiesa, sia quando lavoriamo o ci riposiamo. Lui è sempre presente accanto a noi, e appunto questo è un percorso per imparare a scoprire questa vicinanza di Dio e per vivere nella sua presenza.

La famiglia ha un futuro o sarà spazzata via dall'onda relativista?

La famiglia è essenziale nella società e nella Chiesa. Ci sono state diverse maniere di capire la famiglia nella storia della società e della Chiesa. È vero che la famiglia è in crisi, come è vero che lo sono la politica, la società, la religione. Però è anche vero che la famiglia è la cellula fondamentale della società, perciò deve trovare la maniera di sopravvivere. Ma la Chiesa per forza deve dare una risposta anche alle nuove forme familiari che ci sono, alle famiglie in crisi: non può chiudersi in un modello di famiglia che è ideale e buono ma che purtroppo tante persone non riescono a portare avanti. La Chiesa deve essere aperta a tutti, come Gesù che è venuto a cercare la pecorella smarrita, e che dice che sono i malati ad aver bisogno del medico.

Marco Scano

COMUNICAZIONI

Domenica 15 in edicola Cagliari Avvenire

Come ogni terza domenica del mese il prossimo 15 novembre sarà in edicola il dorso di Avvenire curato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi. L'inserto si affianca al nostro

settimanale per dare un respiro regionale alle notizie che caratterizzano la vita della diocesi di Cagliari. Le modalità di ricevimento dell'inserto e de «Il Portico» sono disponibili sul sito internet www.chiesadicagliari.it. A partire dal 2016 con l'abbonamento a «Il Portico» in formato cartaceo è previsto anche quello al dorso «Avvenire Cagliari».

FAMIGLIA

In Seminario due incontri con don Renzo Bonetti

Sabato 14 e domenica 15 novembre si terrà il «3° Convegno diocesano delle équipes di preparazione dei fidanzati al matrimonio». L'evento formativo è promosso dall'Ufficio diocesano per la

Pastorale familiare. L'appuntamento è previsto nell'aula magna del seminario diocesano in via monsignor Cogoni a Cagliari. La partecipazione al seminario prevede l'iscrizione entro lunedì 10 novembre, da effettuare attraverso il modulo di iscrizione online, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it. La partecipazione al convegno è aperta a tutti coloro i quali si

occupano di pastorale familiare. Durante i lavori del convegno sarà attivo il servizio di accoglienza e animazione per i bambini e ragazzi. Da segnalare la presenza al convegno in qualità di relatore di monsignor Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio nazionale della famiglia. Per informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it

Il gruppo «Ore undici», presente anche a Cagliari, ne porta avanti la missione

Arturo Paoli, testimone scomodo

È stato un profeta scomodo e ingombrante nella storia della chiesa del '900. Padre Arturo Paoli, il Piccolo fratello di Charles De Foucauld scomparso tre mesi fa (Lucca, 30 novembre 1912 - Lucca, 13 luglio 2015) alla veneranda età di quasi 103 anni, è stato un autentico testimone del Vangelo, che ha scomodato innanzitutto le coscienze di molte persone ma anche i poteri di una parte della chiesa.

Fratello Arturo è stato missionario a lungo in Sud America dove decise di entrare nella congregazione religiosa ispirata a Charles de Foucauld. Nel 1957 venne incaricato di fondare in Sardegna, nella zona mineraria di Bindua, una nuova Fraternità. Nel 1999 a Brasilia l'ambasciatore d'Israele gli diede il riconoscimento di «Giusto fra le nazioni» per aver salvato la vita di un giovane ebreo tedesco. La sua esistenza terrena è stata una costante e continua ricerca del volto di Dio, senza compromessi, nonostante mille difficoltà. Una scoperta quotidiana per la quale in vita diceva: «Che bello che sulla mia tomba venisse scritto "quest'uomo non ha mai cessato di nascere"».

Per frate Arturo l'identità cristiana doveva avere tre punti nodali: il cristiano, non può essere un conservatore, un uomo del passato, deve amore verso i poveri e la sensibilità della storia, cioè uno spirito profetico.

Al suo funerale il 15 luglio nella cattedrale di Lucca sono state lette queste parole di papa Francesco «Dobbiamo chiedere scusa a frate Arturo per le ingiustizie che ha subito da certi poteri anche dalla Chiesa. Solo così possiamo fare memoria per non



ripetere gli stessi sbagli». Alla visione cristiana profetizzata da Arturo Paoli si è spesso ispirato il gruppo «Ore undici», formatosi a Frascati una trentina d'anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la Messa delle ore 11 celebrata da don Mario De Maio.

Attualmente il gruppo è una rete di amici sparsa in tutta Italia e presente anche a Cagliari. Li accomuna la passione di coniugare la ricchezza del Vangelo con il difficile vivere quotidiano. Oltre l'organizzazione di incontri culturali e approfondimento spirituale, l'associazione «Ore undici» onlus persegue finalità di solidarietà sociale nel campo della beneficenza verso la formazione delle persone svantaggiate e per l'amicizia con frate Arturo a favore del progetto «Madre terra» nelle favelas brasiliane nel Paraná dove ha vissuto padre Paoli.

Alessandro Porcheddu

Posta a Quartu la prima pietra del nuovo monastero dei Carmelitani

Una celebrazione solenne per la posa della prima pietra di un nuovo monastero. È quanto è accaduto sabato 31 nel litorale quartese, dove, alla presenza del vescovo Arrigo Miglio e delle autorità civili, è stato dato l'inizio ai lavori per la costruzione della nuova casa dell'ordine dei carmelitani scalzi.

Fra qualche anno infatti l'ordine religioso trasloca dall'attuale struttura di Sant'Isidoro, nel comune di Quartucciu, nel nuovo monastero, più vicino a quello dove oggi sono ospitate le monache carmelitane di clausura. «Santa Teresa - spiega Gabriele Bicca, priore della comunità - ha voluto che l'ordine maschile fosse a servizio del femminile, per l'azione pastorale. La posa della prima pietra è stata per tutto il nostro ordine un momento di grande gioia, molto atteso da quasi 15 anni. Nella fondazione cogliamo un anelito spirituale, rintracciamo e cogliamo in questo primo momento i segni del tempo».

La posa della prima pietra è stata compiuta a poche settimane di distanza dalla conclusione dell'anno giubilare dell'ordine carmelitano. I 500 anni della nascita di santa Teresa, proclamata dottore della Chiesa da Paolo VI, sono stati festeggiati in modo solenne, per un anno intero, da tutta la congregazione religiosa.

«Teresa - spiega padre Bicca, chiamato recentemente all'incarico di vicario episcopale per la



vita consacrata - è stata una donna di clausura che ha saputo cogliere le novità insite nel mondo. Ha voluto stringere una forte amicizia con Dio per potergli così chiedere quali fossero i suoi bisogni. E oggi tutta la grande famiglia del Carmelo si ritrova a percorrere la strada da lei tracciata diversi secoli fa».

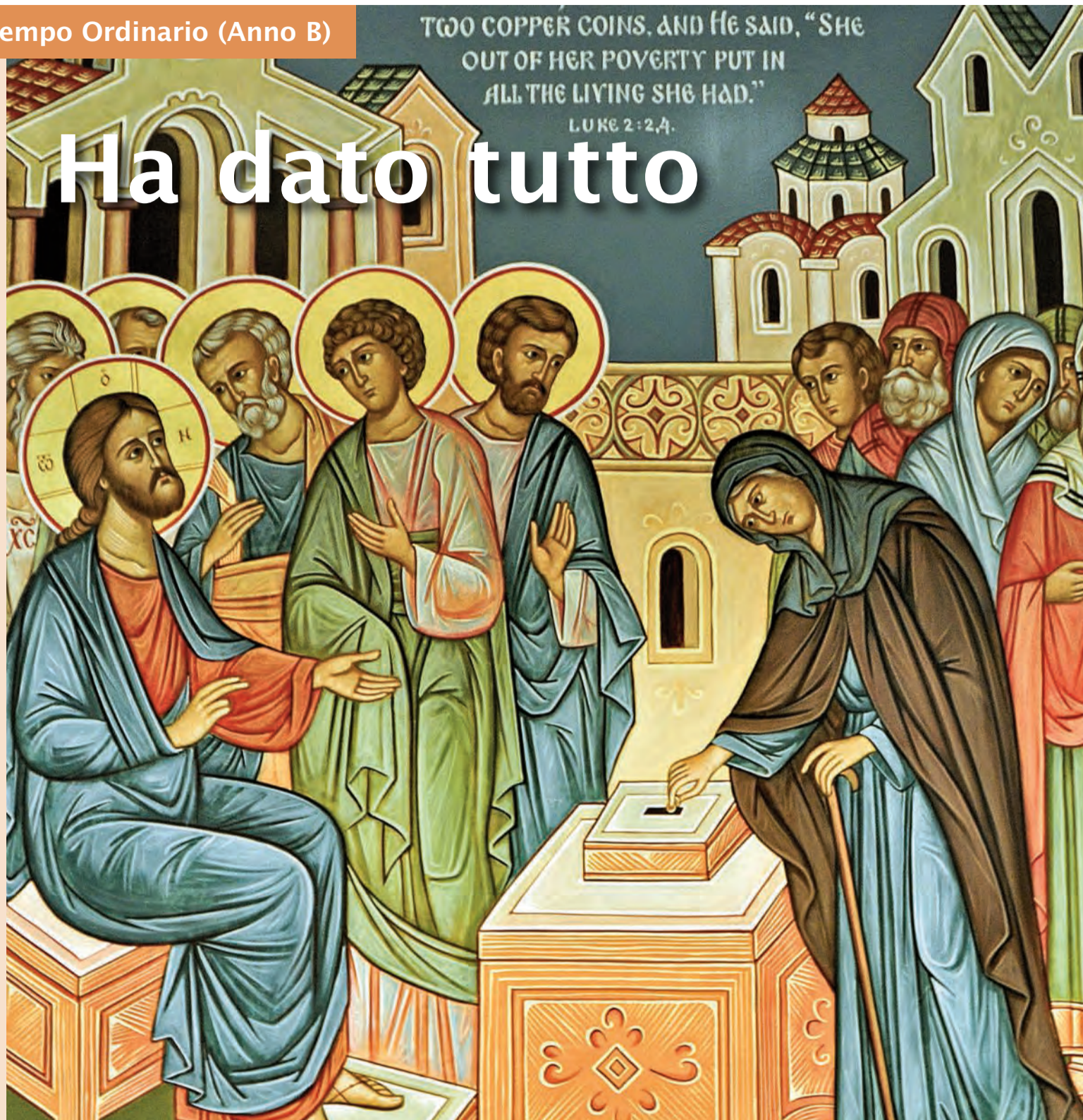
Nelle intenzioni dei Carmelitani, il nuovo monastero vuole essere a servizio dell'intera diocesi. A disposizione anche per consentire a piccoli gruppi di sperimentare come l'ordine vive la propria regola religiosa, istituita, come è noto, da una delle sante mistiche più conosciute nel mondo.

A. P.

XXXII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

DI MICHELE ANTONIO CORONA

In questa domenica incontriamo nella prima lettura e nel vangelo due donne vedove e povere che sono destinatarie di una grande parola di elogio. Nella prima lettura Elia chiede generosità di pane in cambio di vita, nel vangelo Gesù la addita come modello del vero discepolo. Tuttavia la pagina di Marco sembra apparentemente una giustapposizione di due parti consequenti: l'accusa agli scribi e l'elogio alla vedova. Esse sono, in verità, collegate da alcuni elementi testuali e semantici. In primo luogo il richiamo alle vedove: nella prima parte, oggetto della scarnificazione degli scribi, nella seconda con il modello di questa donatrice. In seconda istanza, il verbo «guardare/osservare». La pericope inizia con «guardatevi», cioè state attenti, abbiate cura nel, preoccupatevi di, evitate... la preoccupazione del Maestro è evidenziare non tanto l'atteggiamento dei farisei, ma di coloro che in ogni tempo fanno della propria fede una prassi farisaica. Anche oggi spesso si può vivere la fede con i presupposti tipici di una religiosità «intruppata» da spirito di cameratismo e appartenenza, priva di qualsiasi fiducia. Ciò che Gesù denuncia della pratica religiosa degli scribi (spesso appartenenti al partito politico-religioso afferente ai farisei) era il modo concreto di testimoniare la propria osservanza e rettitudine. Il Maestro di Nazareth aborrisce l'ostentazione fine a se stessa, utile solo a differenziarsi, a esporsi nella vetrina della bravura e dell'unicità. Sentire queste parole di Gesù fa pensare alle tante pratiche esteriori che spesso fanno trasparire un'evidente distanza del cuore da ciò che si mostra. Senza citare casi troppo blasonati di processioni che si fermano davanti a casa del boss, mi pare possa bastare la minima allusione alle ostentazioni di rosari da centinaia di euro, o ad abiti processionali che attirano l'attenzione più del mistero che accompagnano, o ad atteggiamenti di spiritualità troppo marcati in rapporto alla discrezione avuta da Gesù nel suo rapporto filiale con il Padre. Da questo pericolo non sono liberi neppure coloro che giudicano gli altri per l'esteriorità e si scandalizzano, giudicando, ciò che si è scritto. Gesù osservava coloro che passavano davanti alle tredici ceste presenti nel cortile del tempio, dentro cui si gettava l'offerta. Ci saranno stati dei ricchi che gettavano con orgoglio e autoapprovazione delle laute offerte, evitando di spogliarsi di ciò che era necessario: davano il superfluo, cioè il «di più». Ma, certamente, ci saranno stati anche poveri o medio borghesi, che si saranno conformati alla mentalità ostentando la lauta offerta, poco adeguata al loro tenore di vita. Quanti, ancora oggi, provano a scimmiettare i più ricchi nei beni esteriori, per poi vivere una vita di continui debiti e rate da pagare? Il testo greco dice che la vedova elogiata da Gesù «mise nel tesoro tutta la propria vita». È una donna che non teme di



Ha dato tutto

mostrare di essere povera, non si trincerava dietro l'illusione del benessere o dello sfarzo. Gesù la loda per la sua autenticità, generosità verace, solidità personale. È una donna, vedova, che non teme il domani, né ha paura delle angustie della vita perché «ha gettato nel Signore il suo affanno». Francesco d'Assisi non aveva paura della ricchezza, ma dell'attaccamento spasmodico alle ricchezze, anche quando queste sono rappresentate dal solo saio o breviario. Nelle parrocchie spesso se uno ci ruba il nostro solito posto ci adiriamo a dismisura. «Là dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore!». Questa donna aveva capito che il tesoro è Dio, perciò tutto ciò che aveva era niente. Siamo agli antipodi del ricco che va via triste quando Gesù gli chiede di vendere tutto e darlo ai poveri. È necessario sottolineare un'ulteriore annotazione: la denuncia del comportamento degli scribi - da fuggire - è rivolta alla «folla numerosa che lo ascoltava volentieri», mentre l'elogio della vedova è indirizzato ai discepoli. Attenzione a noi di non cadere nella tentazione del solo giudizio verso chi consideriamo scribi, sentendoci fuori da quel monito. Solo chi entra nell'ottica del Maestro riesce ad avere uno sguardo autentico, che sa vedere nel gesto piccolo, nascosto e discreto il Regno di Dio.



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 12, 38-44

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La dichiarazione Nostra aetate ha letto i segni dei tempi

Il Papa lo ha ribadito nell'Udienza generale dello scorso 25 ottobre, sottolineando l'attualità di quel documento a 50 anni dal Concilio

Ricordiamo insieme il 50° anniversario della Dichiarazione del Concilio Vaticano II sulla Nostra aetate sui rapporti della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane [...] Il Concilio Vaticano II è stato un tempo straordinario di riflessione, dialogo e preghiera per rinnovare lo sguardo della Chiesa Cattolica su se stessa e sul mondo. [...] Il messaggio della Dichiarazione Nostra aetate è sempre attuale. Ne richiamo brevemente alcuni punti: la crescente interdipendenza dei popoli (cfr n. 1); la ricerca umana di un senso della vita, della sofferenza, della morte, interrogativi che sempre accompagnano il nostro cammino (cfr n. 1); la comune origine e il comune destino dell'umanità (cfr n. 1); l'unicità della famiglia umana (cfr n. 1); le religioni come ricerca di Dio o dell'Assoluto, all'interno delle varie etnie e culture (cfr n. 1); lo sguardo benevolo e attento della Chiesa sulle religioni: essa non rigetta niente di ciò che in esse vi è di bello e di vero (cfr n. 2); la

Chiesa guarda con stima i credenti di tutte le religioni, apprezzando il loro impegno spirituale e morale (cfr n. 3); la Chiesa, aperta al dialogo con tutti, è nello stesso tempo fedele alle verità in cui crede, a cominciare da quella che la salvezza offerta a tutti ha la sua origine in Gesù, unico salvatore, e che lo Spirito Santo è all'opera, quale fonte di pace e amore. [...]

Una speciale gratitudine a Dio merita la vera e propria trasformazione che ha avuto in questi 50 anni il rapporto tra cristiani ed ebrei. Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici ed estranei, siamo diventati amici e fratelli. Il Concilio, con la Dichiarazione Nostra aetate, ha tracciato la via: "sì" alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo; "no" ad ogni forma di antisemitismo e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano. La conoscenza, il rispetto e la stima vicendevoli costituiscono la via

che, se vale in modo peculiare per la relazione con gli ebrei, vale analogamente anche per i rapporti con le altre religioni. Penso in particolare ai musulmani, che - come ricorda il Concilio - «adorano il Dio unico, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini» (Nostra aetate, 5). Essi si riferiscono alla paternità di Abramo, venerano Gesù come profeta, onorano la sua Madre vergine, Maria, attendono il giorno del giudizio, e praticano la preghiera, le elemosine e il digiuno (cfr ibid.).

Il dialogo di cui abbiamo bisogno non può che essere aperto e rispettoso, e allora si rivela fruttuoso. Il rispetto reciproco è condizione e, nello stesso tempo, fine del dialogo interreligioso: rispettare il diritto altrui alla vita, all'integrità fisica, alle libertà fondamentali, cioè libertà di coscienza, di pensiero, di espressione e di religione.

Il mondo guarda a noi credenti, ci esorta a collaborare tra di noi e con gli uomini e le donne di buona volontà che non professano alcuna religione, ci chiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, in particolare quella commessa in nome della religione, la corruzione, il degrado morale, le crisi della famiglia, dell'economia, della finanza, e soprattutto della speranza.

Noi credenti non abbiamo ricette per questi problemi, ma abbiamo



© L'Osservatore Romano

una grande risorsa: la preghiera. [...]

A causa della violenza e del terrorismo si è diffuso un atteggiamento di sospetto o addirittura di condanna delle religioni. In realtà, benché nessuna religione sia immune dal rischio di deviazioni fondamentalistiche o estremistiche in individui o gruppi (cfr Discorso al Congresso USA, 24 settembre 2015), bisogna guardare ai valori positivi che esse vivono e che esse propongono, e che sono sorgenti di speranza. Si tratta di alzare lo sguardo per andare oltre. Il dialogo basato sul fiducioso rispetto può portare semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di collaborazione in tanti campi, e soprattutto nel servizio ai poveri, ai piccoli, agli anziani, nell'accoglienza dei migranti, nell'attenzione a chi è escluso. [...]

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, che ci sta dinanzi, è

un'occasione propizia per lavorare insieme nel campo delle opere di carità.

E in questo campo, dove conta soprattutto la compassione, possono unirsi a noi tante persone che non si sentono credenti o che sono alla ricerca di Dio e della verità, persone che mettono al centro il volto dell'altro, in particolare il volto del fratello o della sorella bisognosi. Ma la misericordia alla quale siamo chiamati abbraccia tutto il creato, che Dio ci ha affidato perché ne siamo custodi, e non sfruttatori o, peggio ancora, distruttori.

Dovremmo sempre proporci di lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato (cfr Enc. Laudato si', 194), a partire dall'ambiente in cui viviamo, dai piccoli gesti della nostra vita quotidiana.

Papa Francesco
Udienza Generale
25 ottobre

RISCRITTURE

Cristo salva ciò che va in rovina

Fratelli, ravviviamo la nostra fede in Gesù Cristo, vero Dio, giudice dei vivi e dei morti, e rendiamoci consapevoli dell'estrema importanza della nostra salvezza. Se noi svalutiamo queste grandi realtà facciamo male e scandalizziamo quelli che ci sentono e mostriamo di non conoscere la nostra vocazione né chi ci abbia chiamati né per qual fine lo abbia fatto e neppure quante sofferenze Gesù Cristo abbia sostenuto per noi.

E quale contraccambio potremo noi dargli o quale frutto degno di quello che egli stesso diede a noi? E di quanti benefici non gli siamo noi debitori? Egli ci ha donato l'esistenza, ci ha chiamati figli proprio come un padre, ci ha salvati mentre andavamo in rovina. Quale lode dunque, quale contraccambio potremo dargli per ricompensarlo di quanto abbiamo ricevuto? Noi eravamo fuorviati di mente, adoravamo pietre e legno, oro, argento e rame lavorato dall'uomo. Tutta la nostra vita non era che morte! Ma mentre eravamo avvolti dalle tenebre, pur conservando in pieno il senso della vista, abbiamo riacquisito l'uso degli occhi, deponendo, per sua grazia, quel fitto velo che li ricopriva.

In realtà, scorgendo in noi non altro che errori e rovine e l'assenza di qualunque speranza di salvezza, se non di quella che veniva da lui, ebbe pietà di noi e, nella sua grande misericordia, ci donò la salvezza. Ci chiamò all'esistenza mentre non esistevamo, e volle che dal nulla cominciasimo ad essere.

Esulta, o sterile, tu che non hai partorito; prorompi in grida di giubilo, tu che non partorisci, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata dei figli di quella che ha marito (cfr. Is 54,1). Dicendo: Esulta, o sterile, tu che non hai partorito, sottolinea la gioia della Chiesa che prima era priva di figli e poi ha dato noi alla luce. Con le parole: Prorompi in grida

di giubilo..., esorta noi ad elevare a Dio, sempre festosamente, le voci della nostra preghiera. Con l'espressione: Perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata dei figli di quella che ha marito, vuol dire che il nostro popolo sembrava abbandonato e privo di Dio e che ora, però, mediante la fede, siamo divenuti più numerosi di coloro che erano guardati come adoratori di Dio.

Un altro passo della Scrittura dice: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). Dice così per farci capire che vuol salvare quelli che vanno in rovina. Importante e difficile è sostenere non ciò che sta bene in piedi, ma ciò che minaccia di cadere. Così anche Cristo volle salvare ciò che stava per cadere e salvò molti, quando venne a chiamare noi che già stavamo per perderci.

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo
(Capp. 1, 1 - 2, 7; Funk, 1, 145-149)



PORTICO DELLA FEDE

La Chiesa promuove un dibattito onesto

Papa Francesco, con la sua enciclica sulla cura della casa comune, continua, in modo serrato, la sua denuncia contro i mali che affliggono il pianeta e che si ripercuotono sulla vita delle persone, e lo fa descrivendo punto per punto ogni singolo comportamento dannoso. «I poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente. Così si manifesta il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi. Molti diranno che non sono consapevoli di compiere azioni immorali, perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito» (n.56).

Contemporaneamente mostra come questi comportamenti scellerati, se non corretti, aprono la porta a degli scenari che potrebbero essere poi incontrollabili, come quello dello scoppio di nuove guerre, magari mascherate da nobili rivendicazioni di diritti.

Questi conflitti, tra l'altro, oltre ad arrecare danno alle persone e alle cose, nonché al patrimonio dell'umanità, provocano gravi danni all'ambiente, perché con le armi di ultima generazione si creano degli inquinamenti dell'atmosfera e dei vari territori che per decenni saranno assolutamente infertili. L'enciclica ribadisce continuamente che queste terribili conseguenze sono in qualche modo l'effetto tragico delle scelte di potere fortemente attraversate dalla cupidigia finanziaria, dunque di voler controllare il flusso delle economie accentrandone il potere di acquisto in poche unità di persone e non per il bene comune.

L'enciclica mette a nudo l'incapacità di molti di assumersi le proprie responsabilità, e anche quella

di mancanza di coraggio per guardare la realtà, convincendosi che non c'è poi tanto male, e che comunque le cose potranno migliorare. «Questo comportamento evasivo ci serve per mantenere i nostri stili di vita, di produzione e di consumo. È il modo in cui l'essere umano si arrangia per alimentare tutti i vizi autodistruttivi: cercando di non vederli, lottando per non riconoscerli, rimandando le decisioni importanti, facendo come se nulla fosse» (n.58).

La diversità di opinioni relativamente alla lettura e interpretazione della realtà, sia quella ecologica strettamente detta, sia quella umana e antropologica, invece, potrebbero essere messe a confronto e trovare vie di dialogo al fine di ricercare delle soluzioni perché i vari contributi possano a loro volta trovare risposte che in qualche modo riescano a mettere insieme delle linee operative concrete che possano sanare questa situazione, oggi, divenuta certamente insostenibile per molti.

Il Papa afferma che la Chiesa non ha la parola definitiva su questioni così complesse, ma allo stesso tempo ha il dovere di promuovere il dibattito onesto e la ricerca di soluzioni a «un grande deterioramento della casa comune».

L'enciclica non si ferma, è ovvio, alla denuncia delle cose che non vanno bene, fine a se stessa, ma invita alla speranza del vangelo, e soprattutto dice che i problemi che va elencando non possono essere analizzati in modo isolato, neanche da un solo punto di vista territoriale o regionale, bensì è urgente un'analisi attenta in senso globale, cioè mondiale, perché tutto deve essere visto nelle connessioni e negli effetti delle varie scelte che potranno ricadere sugli uni e sugli altri. I cristiani devono sentirsi responsabili affinché si diffonda una mentalità attenta all'armonia tra l'uomo e il creato.

Maria Grazia Pau

Papa. Il Santo Padre ha ricevuto in udienza l'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti

Formazione cristiana e ricerca del bene comune

Sono le proposte del Pontefice ai rappresentanti Ucid ricevuti nei giorni scorsi in Vaticano. All'incontro era presente la delegazione proveniente da Cagliari, che ha iniziato la propria attività lo scorso mese di giugno

Formazione cristiana, missionarietà, ricerca del bene comune. Questi i temi principali affrontati da Papa Francesco nel suo discorso di sabato 31 ottobre, durante l'udienza con l'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid). L'associazione, nata nel 1947, si rivolge a imprenditori e dirigenti che intendono impegnarsi a testimoniare con coerenza il messaggio evangelico e la Dottrina Sociale della Chiesa nel loro ambiente di lavoro. All'udienza con il Papa era presente anche una delegazione della sezione dell'Ucid di Cagliari, che ha iniziato le sue attività lo scorso giugno. Rivolgendosi all'Ucid il Santo Padre ha sottolineato l'importanza della formazione cristiana, «attuata soprattutto mediante l'approfondimento del Magistero sociale della Chiesa». L'impegno formativo, ha proseguito il Papa, «è il fondamento dell'azione, sia quella personale, nel modo di vivere la professione, sia quella associata, nell'apostolato d'ambiente» ed è il mezzo necessario

per riuscire ad essere «di fermento e di stimolo, con la parola e l'esempio, nel mondo dell'impresa». Papa Francesco ha esortato i presenti a vivere la vocazione imprenditoriale «nello spirito proprio della missionarietà laicale». L'impresa e l'ufficio dirigenziale delle aziende infatti «possono diventare luoghi di santificazione, mediante l'impegno di ciascuno a costruire rapporti fraterni tra imprenditori, dirigenti e lavoratori, favorendo la corresponsabilità e la collaborazione nell'interesse comune». In modo speciale il Pontefice ha sottolineato con forza l'importanza della «qualità della vita dei dipendenti, che sono la risorsa più preziosa di un'impresa; in particolare per favorire l'armonizzazione tra lavoro e famiglia». In questo campo un'attenzione speciale deve essere posta nei confronti della donna: «la sfida è tutelare al tempo stesso sia il loro diritto ad un lavoro pienamente riconosciuto sia la loro vocazione

alla maternità e alla presenza in famiglia». Essere missionari della dimensione sociale del Vangelo nel mondo dell'economia, ha mostrato il Santo Padre, richiede necessariamente «un'apertura e una vicinanza evangelica alle diverse situazioni di povertà e di fragilità». Per Papa Francesco però «non basta fare un po' di beneficenza», si tratta soltanto del primo passo, ancora più decisivo è infatti «orientare l'attività economica in senso evangelico, cioè al servizio della persona e del bene comune». In questa prospettiva, ha detto rivolgendosi ai soci Ucid, «siete chiamati a cooperare per far crescere uno spirito imprenditoriale di sussidiarietà, per affrontare insieme le sfide etiche e di mercato, prima fra tutte la sfida di creare



buone opportunità di lavoro», in particolare per i giovani. L'impresa, ha mostrato ancora il Papa, «è un bene di interesse comune, per quanto essa sia un bene di proprietà e a gestione privata, per il semplice fatto che persegue obiettivi di interesse e di rilievo generale, quali ad esempio lo sviluppo economico, l'innovazione e l'occupazione, andrebbe tutelata in quanto bene in sé». Quanti operano in questo campo devono agire «con competenza,

onestà e senso di responsabilità». Per vivere questo è necessaria un'etica, ha affermato il Pontefice, «che ponga al centro la persona e la comunità». Il Papa ha infine rinnovato all'Ucid il mandato di vivere la testimonianza cristiana nel campo dell'impresa, ricordando come i frutti possono arrivare nella misura in cui «il Vangelo sarà vivo e presente nei vostri cuori, nella vostra mente e nelle vostre azioni».

Roberto Piredda



I santi hanno vissuto la grazia di Dio

Francesco lo ha ricordato all'Angelus nella festa del 1 novembre

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio della Solennità di Tutti i Santi, sottolineando in primo luogo la comunione che lega coloro che sono ancora in cammino sulla terra con la Chiesa celeste. In particolare Papa Francesco ha mostrato come i santi hanno vissuto fino in fondo la grazia della filiazione divina che nasce dal Battesimo: «Siamo consapevoli di questo grande dono? Tutti siamo figli di Dio! Ci ricordiamo che nel Battesimo abbiamo ricevuto il "sigillo" del nostro Padre celeste e siamo diventati suoi figli? Per dirlo in un modo semplice: portiamo il cognome di Dio, il nostro cognome è Dio, perché siamo figli di Dio. Qui sta la radice della vocazione alla santità! E i santi che oggi ricordiamo sono proprio coloro che hanno vissuto nella grazia del loro Battesimo, hanno conservato integro il "sigillo" comportandosi da figli di Dio, cercando di imitare Gesù; e ora hanno raggiunto la meta, perché finalmente vedono Dio così come egli è».

I santi, ha poi proseguito il Pontefice, sono degli esempi da imitare: «Non soltanto quelli canonizzati, ma i santi, per così dire, "della porta accanto", che, con la grazia di Dio, si sono sforzati di praticare il Vangelo nell'ordinarietà della loro vita. Di questi santi ne abbiamo incontrati anche noi; forse ne abbiamo avuto qualcuno in famiglia, oppure tra gli amici e i conoscenti».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato la delicata situazione della Repubblica Centrafricana e ha annunciato che il prossimo 29

novembre ha intenzione di aprire la porta santa della Cattedrale di Bangui in occasione del suo prossimo viaggio apostolico in terra d'Africa.


In occasione di Tutti i Santi Papa Francesco ha celebrato la S. Messa al Cimitero romano del Verano. Nell'omelia ha commentato il Vangelo della liturgia del giorno che presentava il testo delle Beatitudini, insistendo in particolare sulla forza che nasce dalla novità della proposta di Cristo: «come può essere felice una persona povera di cuore, il cui unico tesoro è il Regno dei cieli. Ma la ragione è proprio questa: che avendo il cuore spogliato e libero da tante cose mondane, questa persona è "attesa" nel Regno dei Cieli. [...] Questa è la via della santità, ed è la stessa via della felicità. È la via che ha percorso Gesù, anzi, è Lui stesso questa Via: chi cammina con Lui e passa attraverso di Lui entra nella vita, nella vita eterna». In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti al Corso di formazione dei Cappellani Militari al Diritto internazionale umanitario. Nel suo discorso il Papa ha ricordato che «dobbiamo sempre impegnarci a costruire ponti che uniscono e non muri che separano; dobbiamo sempre aiutare a cercare uno spiraglio per la mediazione e la riconciliazione».

Ricevendo in udienza i partecipanti al Pellegrinaggio Mondiale del Popolo Gitano, in occasione del 50° anniversario della visita del Beato Paolo VI al campo nomadi di Pomezia, il Santo Padre ha richiamato i principi dell'ac-

coglienza e dell'integrazione: «È arrivato il tempo di sradicare pregiudizi secolari, preconcetti e reciproche diffidenze che spesso sono alla base della discriminazione, del razzismo e della xenofobia [...] Come tutti i cittadini, potete contribuire al benessere e al progresso della società rispettandone le leggi, adempiendo ai vostri doveri e integrandovi anche attraverso l'emancipazione delle nuove generazioni».

L'Udienza Generale questa volta ha avuto un carattere interreligioso, in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione Conciliare "Nostra Aetate". Il Pontefice ha ricordato come il dialogo tra le religioni può portare frutti importanti: «Il mondo guarda a noi credenti, ci esorta a collaborare tra di noi e con gli uomini e le donne di buona volontà che non professano alcuna religione, ci chiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, in particolare quella commessa in nome della religione, la corruzione, il degrado morale, le crisi della famiglia, dell'economia, della finanza, e soprattutto della speranza. Noi credenti non abbiamo ricette per questi problemi, ma abbiamo una grande risorsa: la preghiera». Sempre in settimana Papa Francesco ha ricevuto in udienza l'Associazione Radio Maria. Nel suo intervento il Pontefice ha esortato gli operatori della radio a «perseverare nell'impegno, che è diventato una vera missione, con fedeltà al Vangelo e al Magistero della Chiesa e in ascolto della società e delle persone, specialmente dei più poveri ed emarginati, in modo da essere per tutti i vostri ascoltatori un punto di riferimento e un sostegno».

R. P.



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00
Rosario 6.00 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.40 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 2 al 8 novembre a cura del diacono Ignazio Boi

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

SEGUI LA DIRETTA E RIASCOLTA IN PODCAST SU
www.radiokalaritana.it

Il Patriarca di Antiochia ha incontrato i Cavalieri di Santa Croce

Gregorio III Laham, dal 29 novembre 2000, è Patriarca di Antiochia, di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme della Chiesa Greco-Melkita Cattolica. Ad esso si rifà l'Ordine patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme, ordine cavalleresco conferito per meriti caritatevoli e religiosi dal Patriarcato. Compito dei cavalieri è quindi la promozione delle iniziative volte a far conoscere la realtà culturale e religiosa dell'Oriente cristiano e sostenere alcune opere sociali del patriarcato in Terra Santa. Come già accaduto lo scorso anno il Patriarca è giunto in Sardegna per incontrare i membri dell'ordine patriarcale. Nell'occasione ha voluto parlare della condizione dei cristiani d'Oriente.



I cristiani sono fondamentali per la pace in Medio Oriente

Secondo la guida spirituale della Chiesa melkita in Medio Oriente si rischia di generare conflitti ulteriori se non ci sarà un impegno concreto dell'Europa a favore della pace. I cristiani hanno un ruolo fondamentale nella pacifica convivenza di arabi ed ebrei in Terra Santa

Una visita in Sardegna per rinsaldare legami e per condividere momenti di famiglia con l'Ordine patriarcale presente nell'isola?

Siamo sempre lieti di trovare vecchi e nuovi amici, e di vederli così vicini a noi, soprattutto in questa situazione di crisi che si sta vivendo in Medio Oriente, in particolare modo in Siria, in Iraq e nuovamente anche in Palestina. La Sardegna è un ambiente che dimostra vero interesse e vera volontà nei nostri confronti, non solo con i sentimenti, ma anche attraverso l'Ordine. È interessante vedere come l'Ordine della Croce di Gerusalemme rappresenti l'Oriente in Sardegna, facendo conoscerne così non solo i problemi, ma anche l'importanza che ha la presenza cristiana in Terra Santa e nel Medio Oriente. Io unico sempre la loro presenza al loro ruolo: i cattolici che sono interessati ai cristiani d'Oriente, infatti, non devono essere visti come un ghetto, ma come una realtà attiva, ed è una presenza che

sa essere partecipe con gli altri. Noi infatti abbiamo una missione in Terra Santa: siamo cristiani che devono valorizzare la presenza di chiese, istituzioni e scuole, così come quando si presenta Gesù in ambito musulmano. La nostra non è soltanto una presenza fisica, ma di persone che hanno un ruolo e perciò ora, affinché la pace ritorni a regnare in questi Paesi, dobbiamo salvare questa presenza così importante che, purtroppo, sta venendo meno. E le cifre sono disastrose.

Un vero esodo, insomma. Come lo si affronta?

È un vero esodo. Siamo in pericolo soprattutto perché la guerra continua. Più del 50% dei medici sono andati via. In una clinica, a Damasco, dove operano medici volontari che curano gratuitamente i malati, il loro numero è sceso passando da 70 a 20 con 50 di loro che sono andati via. Ma la vera cura per l'Oriente cristiano sarà certamente la pace. Bisogna ricordare che questo esodo può essere pericoloso per

l'Occidente. Tanti musulmani scappano, soprattutto dalla Siria, ma né loro sono preparati alla fuga né voi siete preparati per accoglierli. Temo che quando i cristiani vedano tanti musulmani che vivono la loro religione, pensino ai loro usi come qualcosa di aggressivo. Allora questo può causare una cattiva reazione generando mali come l'islamofobia. La stessa cosa accade anche quando i musulmani non sono preparati a questa vostra società così differente dalla nostra negli usi, nella vita familiare, nelle realtà giovanili. Possono risultare aggressivi, o se vengono contagiati, possono perdere i loro valori e dar vita ad una cristiano-fobia. Perciò dico che la guerra è un pericolo per il mondo intero e che bisogna farla cessare.

In questo quadro da lei delineato con i problemi in Iraq, Siria e Palestina, quale potrebbe essere il ruolo che i cristiani possono giocare?

Per la questione della Palestina farei riferimento all'Unione Eu-

ropea che, in ben 70 anni di presenza, non è stata in grado di creare un ambiente sereno e pacifico. Non dimentichiamoci che loro stessi hanno mandato i giudei in Terra Santa, provocando disarmonie. Dunque vi è, anche da parte loro, un dovere di spiritualità e di onore per ristabilire la pace. Gli arabi si trovavano nelle loro case quando è giunto un altro popolo che reclamava quella terra. E da chi sono stati aiutati? Dagli europei. Ed è per questo che non bisogna avere paura di fargli capire che è necessaria una certa responsabilità per ristabilire la pace, in quanto il conflitto genera anche altri mali nel nostro Paese.

Darei quindi due «chiavi» per la soluzione in Medio Oriente: la prima, dicendo che la pace deve essere sentita come una soluzione comprensiva mondiale da parte di tutti, che siano russi, americani, arabi e non arabi. E la seconda, che i palestinesi devono avere giustizia. Anche il Santo Padre l'ha detto, e io sono d'accordo. Per noi è un obbligo morale impegnarci per questo, anche insieme al gruppo di Cavalieri che si trova qui in Sardegna. Tutti abbiamo la responsabilità di creare la pace e l'armonia in Terra Santa.

Giovanna B. Puggioni

BREVI

■ FACOLTÀ

Publicato il nuovo «Theologica et Historica»

È stato stampato ed è disponibile il volume numero XXIV di "Theologica et Historica", gli annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. La rivista - nella quale confluiscono gli studi dei docenti della Facoltà e di vari studiosi che fanno riferimento a vario titolo a questa istituzione - è suddivisa come di consueto in tre sezioni: studi teologici, studi filosofici e studi storici. In questo numero sono cinque i contributi teologici, due quelli filosofici e dieci quelli storici. Tanti e variegati sono i temi trattati, come è proprio degli annali accademici. Per la consultazione dell'indice dell'ultimo numero, ma anche di quelli degli anni precedenti, è possibile visitare la sezione del sito della Facoltà Teologica della Sardegna dedicata alla rivista: <http://www.pfts.it/index.php/ricerca/pubblicazioni/theologica-historica>.

■ VOLONTARI

Incontro di spiritualità al Centro della Caritas

Giovedì 19 novembre si svolge presso la cappella del Centro comunale di Solidarietà Giovanni Paolo II (viale Sant'Ignazio 88) il nuovo incontro di spiritualità e preghiera per volontari Caritas e operatori della carità. L'incontro sarà caratterizzato dal tema dell'Giubileo della Misericordia. A conclusione dell'incontro la Celebrazione eucaristica.

■ CATECHESI

Percorso formativo in cinque parrocchie

L'Ufficio catechistico diocesano propone l'annuale percorso formativo per i catechisti dal titolo «Testimoni del Vangelo e di vera umanità». I

gruppi tematici che vengono affrontati sono: l'identità del catechista, l'iniziazione cristiana con i ragazzi e i preadolescenti, coinvolgere la famiglia nella catechesi, la Bibbia nella catechesi, progettare nella catechesi, catechesi: fragilità e disabilità e catechesi e oratorio.

Gli incontri si terranno in cinque sedi dislocate nel territorio della diocesi. Per motivi organizzativi è necessaria l'adesione di partecipazione presso la segreteria dell'Ufficio diocesano, oppure presso le parrocchie sede degli incontri.

I recapiti dell'Ufficio diocesano sono 07052843216 / 3661504634 - uffcatechistico@diocesidicagliari.it, martedì e giovedì dalle 16 alle 18, giovedì dalle 10 alle 12.

Le sedi degli incontri sono: Senorbì, Monserrato, Muravera, Nuraminis e Ballao.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626
E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari
Lunedì: 9.00-12.30
Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Con «Oxfam» acquisti natalizi solidali

Nelle prossime festività natalizie anche Cagliari e Sassari ospiteranno i banchetti dell'associazione

Solidarietà e lavoro. Questo il connubio offerto dall'iniziativa solidale «Un regalo coi fiocchi. Per tutti», portata avanti da Oxfam Italia (membro italiano di Oxfam, una confederazione di 17 organizzazioni non governative attive in oltre 90 paesi che da oltre 30 anni è impegnata nel migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono in povertà e esclusione, in Italia e nel Sud del mondo). L'iniziativa che si svolgerà a Cagliari, Sassari e provincia nel periodo natalizio, ha il duplice obiettivo di sensibilizzare anche i sardi all'emergenza umanitaria e di offrire una collaborazione retribuita a chi desidera un lavoro.

Per sradicare le diverse forme di povertà, Oxfam ha scelto un approccio integrato fra programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e iniziative educative per migliorare le condizioni di vita di migliaia di persone nel mondo permettendo loro di esercitare i propri diritti e costruirsi un futuro dignitoso. Al momento la confederazione cerca collaboratori e volontari anche in Sardegna per la raccolta fondi «Sfido la fame». La campagna nella lotta contro la fame che ha l'obiettivo di sostenere oltre 40.000 donne attraverso progetti di cooperazione finalizzati a migliorare la produzione di cibo, l'accesso alle risorse e al credito, rafforzando la



loro capacità di creare e commercializzare prodotti agricoli e artigianali in Ecuador, Sudan e Haiti. Se le donne avessero uguale accesso alle risorse rispetto agli uomini, la povertà mondiale si ridurrebbe fino al 17% e si potrebbero salvare 150 milioni di persone. A seguito di alcune partnership con importanti catene di distribuzione finalizzate a garantire il servizio di confezionamento dei regali nei punti vendita, Oxfam Italia cerca responsabili dei punti di confezionamento. Le eventuali candidature è necessario inviare il curriculum vitae con lettera motivazionale all'indirizzo e-mail: tiziana.mori@ox-

fam.it, indicando la città prescelta. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito internet www.oxfamitalia.org. Oltre alla figura del coordinatore, Oxfam cerca volontari per incaricare i regali facendo uno o più turni in negozio. Infine è possibile aderire candidando la propria associazione, organizzando i turni con i propri volontari. A garantire la serietà dell'iniziativa è Oxfam, leader mondiale in progetti di sviluppo in ambito rurale, lavora per garantire mezzi di vita sostenibili, il diritto all'acqua, alla salute, all'istruzione e al rispetto dei diritti umani, specie nelle crisi umanitarie.

Alessia Crobu

LETTURE

■ IN LIBRERIA

Una guida spirituale per l'Anno della Misericordia

«Eterna è la sua misericordia Itinerario liturgico-spirituale del Giubileo della Misericordia» è il primo volume di un percorso liturgico-spirituale in tre tappe per accompagnare i «pellegrini» nell'Anno Santo della Misericordia. Una proposta di cammino da uno degli autori spirituali più noti e seguiti, fra Michael Davide Semeraro. In vista dell'Anno Santo della Misericordia, il religioso, autore spirituale



sempre più noto e seguito, propone un percorso liturgico-spirituale in tre volumi, con cui accompagnare i «pellegrini». La proposta spirituale

scaturisce dai testi liturgici della domenica, che daranno il tono a tutta la settimana, articolandosi attorno a un'immagine-chiave, offerta nella copertina dei libri e riproposta al lettore, in chiave spirituale, attraverso una meditazione introduttiva.

Il percorso si articola in quattro tappe: meditare la Parola, implorare misericordia, vivere di misericordia, condividere la misericordia.

Il primo volume parte dalla I domenica di avvento alla V domenica del tempo ordinario (domenica che precede il mercoledì delle ceneri). Per tutto il tempo di avvento la meditazione sui testi liturgici è quotidiana, mentre per il tempo di Natale e le successive cinque settimane del tempo ordinario le meditazioni sono solo sui testi propri delle solennità e delle domeniche. In tutti gli altri giorni, fra Micheal Davide accompagna comunque il percorso del fedele fornendo un breve versetto tratto dalla liturgia del giorno con un relativo atteggiamento da vivere.

Cagliari. INNOVAZIONE. Fabio Candio e Nicola Siza sono i fondatori dell'iniziativa «Hb/Spoke»

Nel futuro dei lavoratori ci saranno gli spazi condivisi

Filippo Candio e Nicola Siza, due trentenni cagliaritari, sono i fondatori di Hub/Spoke. «Il progetto Hub/Spoke è nato circa 2 anni fa - dicono - quando ci siamo decisi a mettere alle spalle tutte le esperienze fatte e buttarci a capofitto nella riqualificazione di un grande spazio nel cuore della città. Abbiamo intrapreso i lavori di recupero della prima parte di un ambiente complessivo di circa 2.000 metri quadri, con l'obiettivo di creare uno spazio predisposto ad accogliere e soprattutto creare». L'offerta iniziale di Hub/Spoke è stata strutturata su due tipologie principali di lavoratori: i resident (interni), a cui sono destinate le circa 42 postazioni fisse, e chi gravita attorno allo spazio in formula membership (soci), utilizzando gli spazi di lavoro



flessibili (18 postazioni), le sale riunioni e la sala formazione ed eventi. Il coworking, la condivisione di un ambiente di lavoro, è una delle risposte alle nuove esigenze dei lavoratori indipendenti, che si sviluppa all'interno della struttura concettuale dell'economia di condivisione, già in rapida transizione verso l'economia di collaborazione. Oggi il 35% della forza lavoro sul mercato è rappresentata da professionisti indipendenti, che saliranno al 40% nel 2020. La sfida è comprendere che il coworking non è solo la condivisione di spazi di lavoro ma una filosofia di condivisione del lavoro stesso. «Viviamo nell'alibi dei "pocos, locos y malunidos" - affermano i due - la diamo come preconditione evolutiva che ci esime dall'impegnarci per crescere come comunità, ma la nascita di innumerevoli portali promozionali trasversali ad opera di decine di privati, fa intendere che il cambiamento è già in atto. Una caratteristica imprescindibile per il coworker è mettersi a disposizione della comunità, essere pronto a dare ancora prima di avere. Una grande rete di servizi, che premia chi è proattivo e dinamico, e mette in gioco del suo per aiutare il suo vicino a crescere. Senza contare che Hub/Spoke è un grande open space, in cui il valore chiave è la fiducia».

M. S.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: **Dr. Sergio Baire**

Un cimitero per i migranti morti in mare

L'iniziativa del sindaco di Tarsia, nel consentino, vuole dare dignità alle persone che hanno perso la vita per raggiungere il continente europeo. Lo spazio ricavato vicino al campo santo del paese

«Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità del piangere». Con queste parole l'8 luglio 2013 Papa Francesco, in visita all'isola di Lampedusa, denunciava l'indifferenza dinanzi alle stragi di migranti nel mar Mediterraneo. Franco Corbelli, leader del movimento «Diritti Civili», dopo il drammatico naufragio avvenuto nell'ottobre 2013 che ha causato 366 vittime accertate, ha iniziato a rivolgere diversi appelli alle istituzioni affinché si potesse realizzare un cimitero per i migranti, un atto che lui stesso ha definito «non solo di umanità, ma anche di civiltà, solidarietà e di rispetto dei diritti di queste persone, almeno dopo la morte».

Questo appello ha trovato ascolto e risposta da parte di Roberto Ameruso, sindaco di Tarsia, una piccola comunità in provincia di Cosenza. La scelta dell'amministrazione comunale è stata una scelta mirata a rafforzare i valori di pace, solidarietà e fraternità che caratterizzano questo territorio che, durante il regime fascista, vide l'allestimento del lager di Ferramonti, in cui furono internati tremila ebrei, molti dei quali sono stati sepolti proprio nel cimitero comunale di Tarsia. «Abbiamo sposato questa causa» afferma il primo cittadino «consapevoli dell'importanza di poter ospitare nel nostro territorio, ferito dalle brutture della storia, un'iniziativa di così alto valore umanitario. Accoglienza e solidarietà fanno un po' parte del nostro Dna culturale, dell'educazione che tanti di noi, fin da bambini hanno potuto assimilare, visitando nel cimitero comunale le tombe degli ebrei internati, poste accanto a quelle dei propri cari». Il progetto preliminare del cimitero «memoriale», è già stato re-

dato dall'ufficio tecnico del Comune, approvato dalla giunta comunale e inviato agli uffici della presidenza della regione Calabria nonché al prefetto Vittorio Piscitelli, Commissario straordinario per le persone scomparse, che ha giudicato l'opera «assolutamente indispensabile e urgente, per poter dare una degna sepoltura a tutte le vittime delle tragedie del mare».

Il cimitero sorgerà su una collina che domina il lago di Tarsia e il vecchio cimitero comunale e sarà diviso in due sezioni, una comunale e una per i migranti. La sezione dedicata ai migranti avrà una connotazione laica e permetterà di mettere in atto le diverse tecniche di sepoltura, in base alla religione del defunto da ospitare. Il cimitero sarà intitolato al piccolo Aylan, il bambino siriano di 3 anni, il cui piccolo corpo è stato restituito dal mare Mediterraneo sulle coste della Turchia. La famiglia del bimbo fuggiva dalla guerra, ma di essa è sopravvissuto solo il padre. La foto del piccolo corpo senza vita tra le braccia di un poliziotto turco ha scosso le coscienze ed è diventata il simbolo di una strage che quotidianamente si consuma sotto i nostri occhi, di una tragedia che la politica non può stare più semplicemente a guardare. Nei primi dieci mesi del 2015 sono stati 3.329 i migranti morti nel Mediterraneo rispetto ai 3.149 dello scorso anno.

Papa Francesco, che inaugurò i suoi viaggi apostolici con la visita a Lampedusa, in prossimità del Giubileo della Misericordia ha rivolto un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, a monasteri e santuari perché accolgano una famiglia di profughi, lui per primo promuovendo l'accoglienza di due famiglie presso due parrocchie del Vaticano.

E. B.



Microimprese per creare nuove opportunità di lavoro

La Regione Puglia ha promosso un bando destinato a coloro che stanno perdendo il posto di lavoro. La misura detta Nidi (Nuove iniziative di impresa) consente infatti ai lavoratori delle aziende in difficoltà di rilevarle costituendosi in cooperative o società. Tra i beneficiari del provvedimento anche lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, donne, giovani e precari o disoccupati che vogliono avviare una microimpresa. Il bando, che ha una dotazione di 54 milioni, lo scorso anno ha consentito l'occupazione di 950 persone in 618 imprese per le quali è stata completata l'istruttoria. L'iniziativa è stata accolta con favore dalle Acli Puglia che, attraverso il presidente Antonio De Donno, hanno messo in evidenza come questo bando favorisca le nuove realtà imprenditoriali aiutandole a superare un grande ostacolo: quello di riuscire a rimanere sul mercato.

Il superamento di tale ostacolo, infatti, può essere favorito dal subentro in attività che hanno già una «fetta» di mercato. Sempre l'analisi delle Associazioni cristiane lavoratori italiani mette in evidenza come, un'attenta lettura delle possibilità offerte dal territorio, possa garantire a tanti micro mestieri uno sbocco occupazionale. Per questo motivo occorre una rivoluzione culturale, che aiuti le persone a capire come non necessariamente si deve fare lo stesso lavoro per tutta la vita e che il lavoro lo si deve costruire.

Un altro parere sull'iniziativa viene da Tommaso Cozzi, docente di Economia e gestione delle imprese nell'Università di Bari e direttore dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi Bari-Bitonto: «Il giudizio è ottimo, l'Ufficio diocesano e il Progetto Policoro diocesano stanno seguendo due iniziative imprenditoriali che potrebbero essere avviate attraverso il bando Nidi».

L'unica criticità, secondo Cozzi, sta nel fatto che il bando dà la possibilità a chi sta perdendo il lavoro di rilevare l'azienda e costituire una microimpresa, ma non tiene conto che le aziende in crisi sono di medie o grandi dimensioni e spesso non hanno le possibilità di essere scorporate. Anche in questa analisi emerge una difficoltà del Sud Italia nello sviluppare una cultura del rischio, della responsabilità e dell'autoimprenditorialità e della condivisione. L'analisi si conclude con l'auspicio che tempi di necessità spingano le persone a sviluppare questo tipo di cultura per coglierne le opportunità.

E. B.

BREVI

■ CATECHESI

Riprende l'iniziativa «Prendi e Leggi»

Il Settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano organizza «Prendi e Leggi». La Parola di Dio per la nostra vita». Percorso formativo per animatori biblici e catechisti con «Davide», tra storia, racconto e teologia guidato dal professor Michele Corona. Gli appuntamenti, con cadenza settimanale, sono previsti il sabato a partire dal 14 novembre dalle 16,30 alle 18,30, fino al 12 dicembre, nei locali della parrocchia Madonna della Strada a Cagliari. È necessaria l'iscrizione entro il 9 novembre. Per informazioni tel. 07052843216; cell. 3661504634, www.ufficiocatechisticocagliari.it, ufficiocatechistico@diocesidicagliari.it

■ DIACONI

Ritiro spirituale a Vallermosa

Domenica 22 novembre, nella casa delle Ancelle della Sacra Famiglia di Vallermosa, è in programma la giornata di ritiro della comunità per il diaconato permanente. Si tratta del primo appuntamento di inizio anno pastorale, inserito in un ciclo di incontri che prevede anche alcuni momenti formativi, il primo dei quali è previsto per giovedì 10 dicembre dalle 18.30 alle 20.30, nei locali del Seminario arcivescovile a Cagliari.

■ CARLOFORTINI

A Bonaria la festa della Madonna dello schiavo

Mercoledì 11 novembre, alle 19, nella Basilica di Bonaria, si rinnova l'appuntamento per i carlofortini che vivono nell'area vasta di Cagliari. L'occasione è la festa della Madonna dello Schiavo festeggiata a Carloforte il 15 novembre.

A Bonaria, sarà presente il simulacro della Vergine nera, per la celebrazione della Messa, con una delegazione di tabarkini giunti dall'Isola di San Pietro, guidata dal neo parroco, don Gianni Cannas.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL - INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396

PROVA

senza obbligo d'acquisto



AUDIOMEDICAL

PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

Fermezza e unità contro le violenze

In Pakistan le chiese sono gremite nonostante il rischio attentati
La testimonianza di alcune famiglie

A dispetto delle minacce e degli allerta lanciati nei giorni precedenti in particolare a Rawalpindi, le speciali misure di sicurezza predisposte da polizia e autorità civili pakistane hanno scongiurato il verificarsi di incidenti durante le funzioni cristiane del fine settimana.

Le minacce alla comunità cattolica locale, alla Chiesa del Pakistan (protestante) e alle Chiese presbiteriane fanno seguito agli attentati dei giorni scorsi contro la comunità sciita pakistana, una minoranza in una nazione a larga maggioranza sunnita, che celebrava la festa dell'Ashura, in cui si commemora il martirio dell'imam Ali da parte del califfo omayyade Yazid I.

Un attentatore suicida ha causato decine di vittime durante una processione a Jacobabad, nella provincia meridionale del Sindh, scatenando le ire della comunità sciita che, per protestare contro la mancanza di sicurezza, è scesa in piazza lanciando pietre ai poliziotti e incendiando auto e mezzi. In questo clima di violenze e tensioni, anche le comunità cristiane hanno celebrato le funzioni domenicali senza farsi intimorire dalle minacce di morte ricevute da gruppi estremisti.

Al termine delle celebrazioni una delegazione di cattolici e protestanti della città ha incontrato i responsabili della sicurezza e i capi della polizia, ringraziandoli per aver vigilato sulle messe e assicurato l'incolumità dei fedeli.

Padre Arif Mani, sacerdote a Rawalpindi, racconta di essere «felice nel vedere la chiesa gremita di fedeli, nonostante il rischio di attentati. È tempo di restare saldi e uniti contro le violenze, di rinnovare ogni giorno la nostra fede». «Vado a messa da 38 anni e non è certo la prima volta che sento minacce di attacchi», spiega Arif Babu, un parrochiano, che ha portato la famiglia a messa nonostante le voci di attentati. «Siamo pacifici, siamo qui per pregare il Signore e non rinnegheremo mai la nostra fede per il pericolo di minacce».

Con più di 180 milioni di abitanti il Pakistan è la sesta nazione più popolosa al mondo ed è il secondo fra i Paesi musulmani dopo l'Indonesia (il 97% professa l'islam). Circa l'80% è musulmano sunnita, mentre gli sciiti sono il 20% del totale. Vi sono inoltre presenze di indu (1,85%), cristiani (1,6%) e sikh (0,04%).

Salvatore Maciocco

Speranza di pace in Siria per i cristiani e i musulmani

Sotto la guerra
la voce di due
famiglie di Aleppo

Due famiglie siriane di Aleppo, una cristiana e una musulmana, sono state incontrate grazie alla comune conoscenza col vicario dei Latini mons. Georges Abou Khazen. Nel descrivere la propria quotidianità, parlano della condizione di panico permanente, a causa dei colpi di mortaio e delle bombe. «A questo si aggiunge l'assenza prolungata di energia elettrica, la mancanza di acqua, la perdita della sicurezza e i problemi economici».

Il desiderio più grande è il ritorno alla vita come era prima del 2011 data di inizio del conflitto, perché «la presunta rivolta delle opposizioni è solo il rancore di una banda di criminali». Si aspetta con impazienza la fine della guerra, per riprendere la vita quotidiana nella calma e serenità.

Entrambe le famiglie confermano lo stretto legame di un tempo fra cristiani e musulmani che la guerra non ha finora spezzato. «Abbiamo sempre vissuto assieme ai cristiani e non è possibile pensare a un Paese come la Siria senza i cristiani; vi è una fraternità molto forte fra di noi, che ci



tiene uniti». Fa eco il capofamiglia cristiano: «Siamo stati abituati a vivere assieme ai musulmani fin dalla nostra infanzia». In Siria, «non è in atto una rivoluzione, ma la distruzione programmata a tavolino di un Paese. Bisogna restituire la Siria al suo ruolo essenziale di nucleo per la convivenza reciproca fra tutte le comunità, in particolare fra i cristiani e i musulmani. Smettete di credere alla propaganda dei media che sono contro la Siria, perché noi amiamo la nostra patria, il nostro presidente, Bashar al Assad, e ci opponiamo a un nome imposto dall'esterno». «I cristiani di tutto il mondo devono sapere quel che sta succedendo in Siria, senza imbrogli».

Questa guerra è per il profitto delle grandi nazioni. Finora voi avete sottolineato l'emigrazione di più della metà dei cristiani di Aleppo e se la guerra continua non ci saranno più cristiani, perché tutti pensano di emigrare. Questo è un aspetto cruciale da risolvere. Il nostro desiderio più grande è che qualcuno possa intercedere presso i vostri governi, perché si metta fine alla guerra».

In questo contesto è fondamentale l'opera di papa Francesco. «I suoi messaggi sono fonte di consolazione e di speranza. In pochi parlano di pace mentre il Santo Padre la chiede in modo incessante e a voce alta».

S. M.

TAIWAN

Dove il laicato è responsabile della missione

Nell'Isola cresce il numero dei catecumeni e la stima per la Chiesa cattolica

Padre John Rao da circa 40 anni lavora al servizio della Chiesa taiwanese, con esperienze pastorali in diverse parrocchie dell'isola e cinque anni da superiore del seminario maggiore di Taipei.

In una recente intervista ha parlato della vita in parrocchia, dell'impegno dei laici e della missione dei cattolici taiwanesi in Cina popolare.

Quali sono le cose più importanti per essere un buon parroco a Taiwan?

Nella mia lunga esperienza pastorale ho visto che la parrocchia deve avere una visione universale nel senso che il parroco non può considerare solamente la propria parrocchia o la propria città. Con una visione più larga il parroco può offrire ai fedeli la possibilità di capire che la vocazione cristiana non è una cosa chiusa ed egoistica, privata, ma è universale nel senso che è per tutti. Il parroco dovrebbe portare anche la propria spiritua-

lità, ad esempio se è una parrocchia guidata dai salesiani o dai gesuiti o dai saveriani, queste spiritualità si dovrebbero avvertire come un arricchimento all'interno della comunità e non come una limitazione. Infine il parroco deve saper collaborare e offrire la miglior formazione possibile.

Quanto cresce l'impegno dei laici?

Ai laici bisogna dare fiducia e potere reale nell'evangelizzazione. Bisogna aiutarli ad avere delle solide basi spirituali e a sentire la responsabilità della missione. Coloro che appartengono al consiglio parrocchiale e alla comunità già formata, sono chiamati ad accompagnare i nuovi arrivati, perché è importantissima un'atmosfera di benvenuto per tutti i nuovi arrivati, evitando che si sentano isolati.

Contatti con la Cina Continentale?

Tanti fedeli taiwanesi sono fortemente impegnati a prendersi cura della Chiesa in Cina.

Soprattutto i giovani, si recano nel continente anche per un mese intero ogni anno, senza essere pagati, per fare attività di formazione parrocchiale in diverse zone della Cina. Queste persone hanno davvero un senso di missione che a volte è anche eroica. I parroci del luogo sono contentissimi, ci invitano sempre. Come si sa la situazione è molto delicata, perché non possiamo fare pastorale diretta, ma c'è sempre una maniera di lavorare che sostanzialmente è benvenuta anche dalle autorità governative perché ha un valore sociale.

Cosa suggerisce a chi deve diventare parroco?

Essere con i cristiani è la parte più importante. Devi essere un leader stando con loro, come ci insegna papa Francesco. Sii vicino a loro, la Chiesa non è tua, si va avanti insieme.

S. M.

Agenzia Funebre
Osiria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

ORARI
dal Martedì al Venerdì:
16,30 - 19,30
Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30
LUNEDÌ CHIUSO

MUSEO DUOMO CAGLIARI

BIGLIETTO
Intero:
4,00 euro
Ridotto:
2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari
☎ 328 2687731
www.museoduomocagliari.it
info@museoduomocagliari.it

arcidiocesi di cagliari

Le Indicazioni
diocesane
sull'Iniziazione
Cristiana



Ecco i cammini per accogliere il dono della fede

«**R**igenerati a vita nuova». Questo è il titolo scelto per le nuove Indicazioni diocesane su alcuni temi fondamentali dell'iniziazione cristiana. Uno strumento di riferimento che intende aiutare i parroci e i sacerdoti in un ambito delicato e sempre più ricorrente nella pastorale di primo annuncio. Un testo che offre indicazioni per la preparazione, la celebrazione e lo sviluppo pastorale offerto dai percorsi di inizio della fede e risveglio della fede: il catecumenato degli adulti, la cresima ed eucarestia per adulti che completano l'iniziazione cristiana, l'itinerario catecumenale per i ragazzi (7-14 anni). A livello di Ufficio catechi-

stico diocesano, settore catecumenato, o meglio Servizio diocesano per il catecumenato, è sembrato opportuno, anche davanti a importanti e continue richieste, riflettere su come declinare nella pastorale diocesana le indicazioni delle tre Note Cei sull'Iniziazione cristiana, con una importante attenzione: prendersi cura, e prendersi cura insieme, come comunità cristiana, di questa inedita e feconda possibilità strettamente legata alla nuova evangelizzazione e al primo annuncio. In linea con l'orizzonte tracciato dalla lettera pastorale del Vescovo, «Per un cammino di speranza», l'ultima del precedente triennio pastorale, «l'impegno per l'iniziazione cristia-

na - si legge nella lettera - costituisce una grande ricchezza per la nostra Chiesa, anche se il mutare continuo e rapido del contesto socio religioso in cui viviamo ci chiede con urgenza di rendere il percorso dell'iniziazione cristiana sempre più attento e rispondente alla situazione attuale. Inoltre, il cammino dell'iniziazione cristiana coinvolge tutte le principali componenti ecclesiali della comunità cristiana e per rinnovare tale cammino occorre essere attenti a saper rinnovare ogni momento di vita ecclesiale delle parrocchie».

Un gruppo di sacerdoti e di collaboratori dell'Ufficio catechistico diocesano ha messo mano, in fase iniziale, all'impostazione del testo che, in diverse revisioni, anche alla luce di correzioni, integrazioni e suggerimenti, ha assunto la struttura con cui viene ora presentato alla diocesi. È stato decisamente fruttuoso il passaggio del testo nel Consiglio presbiterale e nel Consiglio pastorale diocesano, nel desiderio di un percorso condiviso e di un'attenzione pastorale comunitaria che possa contare sull'impegno di tutti. Le indicazioni diocesane rappresentano l'occasione per

strutturare e far crescere una disponibilità rinnovata al primo annuncio e all'evangelizzazione.

Ne consegue l'urgenza di un'adeguata e specifica formazione, in alcuni casi vero e proprio cambiamento di mentalità, che interessa l'intera comunità e soprattutto i catechisti nel loro impegno parrocchiale.

Risulta quanto mai indispensabile la scelta di catechisti che possano dedicarsi nell'accompagnamento di adulti e giovani che chiedono di diventare cristiani o di quelli che intendono completare l'iniziazione cristiana.

Per questi ambiti pastorali, preziosi e delicati perché dentro il mistero della chiamata di Dio e della libera risposta dell'uomo, è opportuno ricordare che non ci si improvvisa e che ciò che oggi sembra non riguardarci da vicino non è detto che domani possa diventare normalità.

Prestare cura agli itinerari catecumenali o di risveglio della fede aiuta la comunità a prendere maggiore consapevolezza del dono della fede e della inderogabile necessità di essere sempre più testimonianza autentica e viva di carità.

Emanuele Mameli

DETTO TRA NOI

Preghiamo per coloro che ci affliggono

Dovremmo, noi sacerdoti ma anche i laici, pregare ogni giorno per quelli che ci perseguitano e ci fanno del male, perfino per i nostri nemici. Ci ha raccomandato Gesù, nel discorso della montagna (Mt 5-7). Nel Messale romano c'è perfino nelle «Messe per varie necessità», un formulario «per coloro che ci affliggono» dove, nella colletta preghiamo il Signore per tutti coloro che ci fanno del male (o per noi stessi quando siamo causa di sofferenza per gli altri). Qui non si scherza, perché Gesù ci ha avvertiti: «da questo vi riconosceranno che siete i miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri come io ho amato voi». Credo di non dire una eresia se affermo: non si entra in paradiso con conti in sospeso con chicchessia, nemici compresi. Ecco perché è sempre meglio essere creditori che debitori. Interrogiamoci: questo peccato è presente nella mia vita? E se la coscienza mi rimprovera, sono pronto a pentirmi, fare il proposito di



non commetterlo più e confessarmi? Amici, qui ci va di mezzo la vita eterna: non scherziamo! Giovanni Papini, famoso per il suo libro «la vita di Cristo», a proposito della critica malevola dice: «I criticoni hanno per calamaio la cistifellea». Francamente credo che Gesù sia più esigente e severo quando afferma: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (Mt 7,3). Oltretutto, teniamolo presente, è più facile criticare che fare meglio. Sant'Agostino afferma: «Il cuore cattivo fa la lingua cattiva». Completiamo con un proverbio: «Chi ha in bocca fiele, non può sputare miele». Peggio ancora se la maldicenza sfocia nella calunnia: purtroppo, una volta propagandata qualcosa resta sempre. E qui non basta confessarsi... come quando uno ruba. Voglio concludere con alcuni proverbi canadesi, certamente molto più eloquenti delle mie riflessioni, ancorché provocanti. «Prima di giudicare un uomo, cammina per tre lune nelle sue scarpe»; «se un uomo ha un'idea buona di se stesso, sarà l'unica buona idea che ha»; «se sei amico dell'orso, tieni vicino una scure». E, dulcis in fundo, «non discutere mai con un idiota, perché ti trascina al suo livello e ti batte con l'esperienza». A buon intenditor, poche parole... anche se al peperoncino

Tore Ruggiu

■ L'INTERVENTO

Le attività in oratorio? Non solo d'estate!

Lo scorso agosto si sono concluse a Torino le celebrazioni per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, grande educatore, padre, maestro ed amico della gioventù. Don Bosco è un dono per tutta la chiesa e non solo per la famiglia salesiana da lui fondata.

Lo ha ricordato molto bene il Rettor maggiore don Ángel Fernández Artime ai più di cinquemila giovani accorsi da tutto il mondo per festeggiare il compleanno del fondatore degli oratori: «È stato un anno giubilare, un "anno di Grazia", che abbiamo vissuto con un senso di gratitudine al Signore, con un senso di umiltà ma anche di grande gioia, consapevoli che è stato il Signore a benedirvi con questo bellissimo movimento spirituale apostolico fondato da Don Bosco e sotto la guida di Maria Ausiliatrice».

Anche per la nostra diocesi e per la sua pastorale giovanile è stato un anno di grande grazia.

La riscoperta dell'oratorio come strumento di animazione e di evangelizzazione dei giovani, di protagonismo e di missione in favore delle nuove generazioni sono semi che porteranno frutto. Don Bosco ha 201 e non li dimostra affatto e con lui anche l'idea di oratorio non perde attualità e freschezza.

Anche la pastorale giovanile ha voluto concludere quest'estate le celebrazioni per il bicentenario della sua nascita con un esperimento molto interessante. Un gruppo di giovanissimi animatori sono stati accolti da don Marcello Loi e dalla splendida parrocchia di San Giovanni Battista di Pula per presentare ai tanti turisti e parrocchiani la forza dell'oratorio capace di essere un vero ponte tra la Chiesa e la strada per utilizzare un'immagine cara a Giovanni Paolo II.

Per tre serate la piazza del sagrato parrocchiale si è trasformata in un vero e proprio oratorio dove bambini, ragazzi e famiglie hanno potuto giocare, divertirsi, ballare, ascoltare una buona parola e con-



dividere insieme una preghiera.

L'iniziativa battezzata «Oratorio sotto le stelle» è stata un piccolo segno per ringraziare il Signore del grande regalo che ha fatto alla sua Chiesa donandoci don Bosco e testimoniare una grande verità: i ragazzi delle nostre comunità parrocchiali per diventare «buoni cristiani e onesti cittadini» hanno bisogno di un cortile per giocare, di una casa per sentirsi accolti, di una scuola di vita per crescere insieme e di una Chiesa che evangelizzi il loro cuore e salvi le loro anime.

Chissà magari per la prossima estate potremmo iniziare a pensare di aprire un «Oratorio sotto le stelle» in ogni località turistica della nostra diocesi e non solo a Pula.

Per questo sarebbe bello poter contare l'anno prossimo sull'aiuto di tanti oratori della diocesi che desiderino concretizzare l'invito che Papa Francesco sta rivolgendo spesso a tutte le comunità: «Essere mani, piedi e cuori di una Chiesa in uscita pronta a incontrare i fratelli». Si accettano suggerimenti, collaborazioni e proposte.

Alberto Pistolesi

ABBONAMENTI A il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. Tramite bonifico bancario
IBAN IT 67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

INDUSTRIA GRAFICA



GRAFICHE GHIANI

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it www.graficheghiani.info
info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)



**PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684**

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE
IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT